

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Martedì 28 aprile 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

**Rassegna stampa quotidiana**



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 138 del 27.04.09**

**Approvato il conto consuntivo 2008. Un avanzo di 600 mila euro**

La Giunta provinciale, presieduta dal presidente Franco Antoci, ha deliberato il conto consuntivo 2008 che prevede un avanzo di amministrazione di euro 1.824,692,34, considerato che in sede di previsione di bilancio 2009 sono stati già impegnati 1.220.000 euro, ecco che al momento della variazioni di bilancio a fine anno il consiglio potrà procedere ad eventuali impinguamenti per 604 mila euro.

Dopo l'approvazione della Giunta, il conto consuntivo ora è all'esame del consiglio provinciale. Prima dell'approvazione del conto consuntivo, la Giunta Provinciale su proposta dell'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo aveva preso atto delle operazioni contabili di accertamento dei residui attivi e passivi. Le risultanze di tale operazione avevano individuato un totale di residui attivi pari a circa 14 milioni 196 mila euro, ed un totale di residui passivi pari a circa 17 milioni 230 mila euro, con un fondo cassa al 31 dicembre 2008 ammontante a 10 milioni 57 mila euro.

“Dopo l'approvazione del bilancio di previsione 2009 entro i termini fissati precedentemente dalla legge – dice l'assessore Di Giacomo – che ha confermato il tempismo deliberativo del Consiglio e l'efficienza della macchina amministrativa, abbiamo accelerato i tempi tecnici per definire il conto consuntivo 2008 che consentirà di utilizzare al più presto l'avanzo di amministrazione di 604 mila euro che si è consolidato permettendo così di dare nuovi servizi e potenziare quelli esistenti alla comunità iblea”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 139 del 27.04.09**

**Lavori urgenti di manutenzione al Cataudella di Scicli**

Approvata dalla Giunta provinciale, su proposta dell'assessore Giampiccolo, la delibera per l'esecuzione di lavori urgenti di manutenzione straordinaria che interesseranno il liceo classico-scientifico "Cataudella" di Scicli. I lavori, per i quali è stato previsto un impegno di spesa di 170 mila euro, riguarderanno prevalentemente il rifacimento del rivestimento dei muri di sostegno perimetrali, il manto della pista di atletica leggera, il rifacimento degli intonaci esterni e la manutenzione dell'osservatorio planetario.

"L'intervento predisposto per il liceo Cataudella di Scicli - ha dichiarato l'assessore all'edilizia scolastica Giuseppe Giampiccolo- rientra nel programma di interventi ben più ampio concernenti non solo la manutenzione straordinaria degli edifici ma anche il loro adeguamento alle norme di sicurezza e di prevenzione incendi. Al "Cataudella" di Scicli avevamo effettuato insieme alla commissione consiliare competente un sopralluogo per verificare l'urgenza di alcuni lavori e così in breve tempo siamo intervenuti per venire incontro alle esigenze dell'utenza scolastica".

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 140 del 27.04.09**

**In visita dal presidente Antoci, due ambasciatrici peruviane**

Il presidente Franco Antoci ha incontrato oggi due ambasciatrici peruviane, Marishori e Shunita Samaniego Pascual, rappresentanti della popolazione indigena d'etnia Ashanika, che terranno una serie di conferenze in Spagna ed Italia sulla realtà e le problematiche che affliggono i popoli indigeni dell'America Latina e la foresta amazzonica in generale. In provincia di Ragusa, organizzati dall'associazione culturale "Terra e popoli", si terranno due appuntamenti culturali su questi temi: lunedì 27 aprile a Modica presso la Scuola speciale per assistenti sociali e martedì 28 a Ragusa presso il Centro servizi culturali.

"Quest'incontro - afferma il presidente Franco Antoci - diventa occasione per riflettere e potersi confrontare su tematiche davvero universali, quali i problemi ambientali e sociali che pur interessando in primo luogo il territorio dell'America Latina, è in realtà una problematica che coinvolge tutti noi direttamente, perché interessa temi di valore socio culturale ed ambientale di rilevanza universale".

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 141 del 27.04.09**

**Promozione e valorizzazione del territorio. Convegno finale del progetto ibleo**

La promozione del territorio e la sua valorizzazione al centro del corso promosso dall'Anfe Ragusa per la formazione di figure professionali esperte nell'internazionalizzazione del patrimonio culturale ibleo. Il corso, realizzato con il patrocinio della Provincia regionale di Ragusa, ha concluso l'esperienza formativa di diversi giovani con la presentazione del materiale multimediale realizzato dai corsisti che getta uno sguardo esauriente sulla sfaccettata realtà iblea. Le professionalità sono state formate attraverso uno studio accurato del territorio nelle sue varie accezioni, da quella economica a quella culturale, per poter così individuare le direttive su cui rivolgere una maggiore progettualità capace di promuovere le peculiarità del territorio anche all'estero. Lo stage inoltre, svolto a New York, ha permesso agli studenti di poter interagire sul campo e conoscere meglio i canali da attivare per una corretta commercializzazione del prodotto turistico, avendo l'opportunità di poter essere informati direttamente anche sulle azioni di marketing promosse dalle altre province siciliane.

“La formazione di esperti nel settore del marketing e della promozione del territorio- ha dichiarato il presidente Antoci- ha ricevuto il patrocinio della Provincia di Ragusa perché ha rappresentato un primo passo per poter attuare in pieno una sinergia di progettualità tra pubblico e privato, riuscendo a realizzare un momento non solo di formazione ma anche di promozione del territorio. Auspico che quanto realizzato finora possa dare il via in seguito ad una vera e propria “esportazione” del nostro prodotto turistico anche a livello internazionale”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 142 del 27.04.09**

**Gruppo di Protezione Civile provinciale in Abruzzo**

Nell'autocolonna predisposta dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile, vi saranno anche i volontari iblei e sette tecnici della Provincia regionale di Ragusa. L'autocolonna si muoverà dalla Sicilia martedì 28 aprile per raggiungere il campo Sicilia in località Tornimparte, dove già sono alloggiati 500 cittadini abruzzesi.

Il gruppo dei tecnici della Provincia Regionale è composto dal responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile Paolo Pollicita, dal geologo Giuseppe Scaglione e dai tecnici Giovanni celestre, Claudio Schininà, Biagio Tummino, nonché da Antonio Merli e Claudio Scalone. Compito del gruppo provinciale sarà quello di verificare l'agibilità delle civili abitazioni e delle strutture colpite dal sisma nonché di coordinare azioni di supporto all'interno dei centri operativi della Protezione Civile. Dopo questa data, un altro turno di tecnici e operatori della Protezione Civile è previsto dal 2 al 10 giugno in Abruzzo.

Il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore provinciale alla Protezione Civile Salvo Mallia che hanno avuto modo di visitare i luoghi distrutti dal sisma, in occasione dell'assemblea nazionale dell'Upi della scorsa settimana, hanno dato la loro disponibilità a venire incontro alle esigenze delle popolazioni terremotate con la scelta di farsi carico della realizzazione o ricostruzione di un'opera pubblica, oltre a mettere a disposizione della Protezione Civile personale adeguato per questi mesi di emergenza che l'Abruzzo sta vivendo.

(gm)

## **GIUNTA AP. Approvato il conto consuntivo**

La Giunta provinciale, presieduta dal presidente Franco Antoci, ha deliberato il conto consuntivo 2008 che prevede un avanzo di amministrazione di 956 mila 874 euro che in sede di variazione di bilancio 2009 potrà essere impegnato per eventuali impinguamenti. Dopo l'approvazione della Giunta, il conto consuntivo ora è all'esame del consiglio provinciale. Prima dell'approvazione del conto consuntivo, la Giunta Provinciale su proposta dell'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo aveva preso atto delle operazioni contabili di accertamento dei residui attivi e passivi. Le risultanze di tale operazione avevano individuato un totale di residui attivi pari a circa 14 milioni 196 mila euro, ed un totale di residui passivi pari a circa 17 milioni 230 mila euro, con un fondo cassa al 31 dicembre 2008 ammontante a 10 milioni 57 mila euro. "Dopo l'approvazione del bilancio di previsione 2009 entro i termini fissati precedentemente dalla legge - dice l'assessore Di Giacomo - che ha confermato il tempismo deliberativo del Consiglio e l'efficienza della macchina amministrativa, abbiamo accelerato i tempi tecnici per definire il conto consuntivo 2008 che consentirà di utilizzare al più presto l'avanzo di amministrazione che si è consolidato permettendo così di dare nuovi servizi e potenziare quelli esistenti alla comunità iblea".



**PROVINCIA.** Via libera dalla giunta

## Sì al «conto consuntivo» Tesoretto di 608 mila euro

●●● La Giunta provinciale ha deliberato il conto consuntivo 2008 che prevede un avanzo di amministrazione di 1.824.692,34 euro. Considerato che con l'approvazione da parte del consiglio provinciale è stato impegnato un avanzo di amministrazione di 1.220.000 euro, alla Provincia c'è un «tesoretto» di ulteriori 604.692,34 euro che in sede di variazione di Bilancio 2009 potranno essere impegnati per eventuali impinguamenti. Dopo l'approvazione della Giunta, il conto consuntivo ora è all'esame del

consiglio provinciale. Prima dell'approvazione del conto consuntivo, la Giunta provinciale su proposta dell'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo, aveva preso atto delle operazioni contabili di accertamento dei residui attivi e passivi. Le risultanze di tale operazione avevano individuato un totale di residui attivi pari a circa 14 milioni 196 mila euro, ed un totale di residui passivi pari a circa 17 milioni 230 mila euro, con un fondo cassa al 31 dicembre 2008 ammontante a 10 milioni 57 mila euro. (GN)

## **Provincia** **La giunta vara** **il consuntivo,** **spendibili** **604 mila euro**

La giunta provinciale, presieduta dal presidente Franco Antoci, ha approvato il conto consuntivo 2008: l'avanzo di amministrazione ammonta a 604 mila, cui si aggiungono un milione e 220 mila euro, già impegnati con il bilancio 2009.

L'esecutivo ha preso atto anche dei residui attivi e passivi che ammontano, rispettivamente, a oltre 14 milioni di euro e a circa 17 milioni, mentre il fondo cassa al 31 dicembre scorso era pari ad oltre 10 milioni.

«Appena approvato il bilancio 2009 da parte del consiglio provinciale – ha dichiarato l'assessore Giovanni Di Giacomo – abbiamo accelerato i tempi tecnici per definire anche il consuntivo relativo al 2008, al fine di consentire la futura utilizzazione dell'avanzo di amministrazione, ormai consolidato in 604 mila euro. Con la somma accertata, grazie alle variazioni di bilancio di fine anno, potremo erogare nuovi servizi e potenziare quelli già esistenti». ◀ (g.a.)

Provincia Regionale

Ragusa: ammonta a oltre un milione e 824 mila euro l'avanzo di amministrazione

## **Conto consuntivo '08 approvato dalla giunta provinciale**

**La parola ultima, però, sarà espressa dal consiglio**

Ammonta a oltre un milione e 824 mila euro l'avanzo di amministrazione 2008 alla Provincia regionale. Solo 604 milioni, però, saranno disponibili, visto che un milione e 220 mila euro sono stati già impegnati con il bilancio di previsione 2009.

La giunta provinciale, in effetti, ha approvato il conto consuntivo 2008, appurando l'avanzo in discorso. La parola ultima, però, sarà espressa dal consiglio provinciale.

La somma accertata e disponibile di 604 milioni potrà essere utilizzata, comunque, solo dopo le variazioni e gli assestamenti di bilancio del prossimo autunno e servirà per creare nuovi servizi o potenziare quelli già esistenti.

## **SCICLI**

.....

### **Manutenzione all'Istituto «Cataudella»**

**●●● Approvato dalla Giunta provinciale di Ragusa, il progetto per lavori di manutenzione straordinaria nell'Istituto di Istruzione Superiore "Cataudella" di Scicli. "E' un intervento di grande importanza per la sicurezza di alunni, docenti e non docenti che avevo chiesto nell'ottobre e nel dicembre scorsi - afferma il capogruppo Udc, Bartolo Ficili - la spesa finanziata è di 170.000 euro. Serviranno per la messa in sicurezza dello spazio attiguo al muro perimetrale di contenimento, la revisione dell'impianto di illuminazione esterna, la sistemazione della pista esterna e del campo utilizzato per l'attività sportiva dagli studenti e la manutenzione del planetario e dell'osservatorio astronomico". (\*PID\*)**

## **Scicli** La Provincia stanZIA altri 170 mila euro per lo Scientifico **Sicurezza degli edifici scolastici** **Manutenzione al liceo «Cataudella»**

**SCICLI.** Si susseguono le iniziative per rendere gli edifici scolastici sempre più sicuri e rispondenti alle esigenze degli studenti, che trascorrono metà della loro giornata tra i banchi. La giunta provinciale, su proposta dell'assessore Giuseppe Giampiccolo, ha disposto una serie di lavori di manutenzione all'istituto «Quintino Cataudella» per un importo di 170 mila euro. Saranno eseguiti dei lavori mirati alla messa in sicurezza dello spazio attiguo al muro perimetrale di contenimento; alla revisione dell'impianto di illuminazione esterna, attualmente non funzionante; alla sistemazione della

pista esterna e del campetto, utilizzati dagli studenti per lo svolgimento delle attività sportive.

Con la stessa somma si procederà alla manutenzione del planetario e dell'osservatorio astronomico, fiore all'occhiello del liceo scientifico.

Il capogruppo consiliare dell'Udc a palazzo di viale del Fante, Bartolo Ficili, esprime soddisfazione per gli interventi migliorativi predisposti. «Si tratta di opere - ha sottolineato Ficili - di grande importanza per la sicurezza degli alunni e del personale di servizio nella scuola. Un risultato che arriva dopo diverse segnalazioni



Giuseppe Giampiccolo

avanzate anche dal sottoscritto alla fine dello scorso anno».

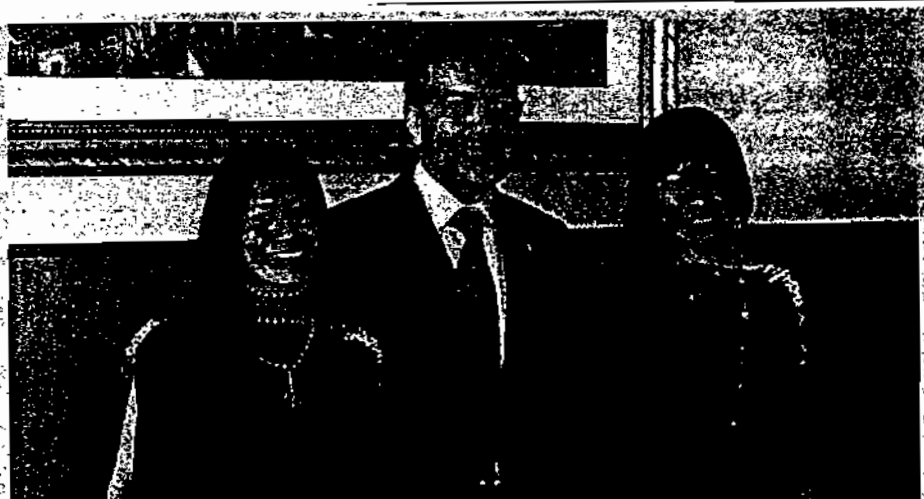
E a proposito delle condizioni di sicurezza degli edifici scolastici, l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione, Maurizio Miceli, evidenzia che la situazione in città è soddisfacente. «Recentemente è stata completata - spiega - la scuola elementare del quartiere Iungi aperta nello scorso mese di ottobre, una struttura sicura, oltre che moderna e funzionale. Un altro importante intervento di recupero e messa in sicurezza si sta eseguendo nell'antica palestra di via Bixio, accanto alla scuola elementare «De Amicis». A breve gli studenti avranno la possibilità di disporre di un ampio spazio per l'attività fisica. Le altre scuole della città e delle borgate - conferma e conclude l'assessore Miceli - sono efficienti e rispondenti ai bisogni degli alunni e degli operatori scolastici». **(L.S.)**

## **PROVINCIA**

---

### **Antoci riceve due ambasciatrici peruviane**

●●● Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha incontrato due ambasciatrici peruviane, Marishori e Shunita Samaniego Pascual, rappresentanti della popolazione indigena d'etnia Ashanika, che terranno delle conferenze sulle problematiche che affliggono i popoli indigeni dell'America Latina. (\*GN\*)



PROVINCIA

## Peruviane ricevute da Antoci

**DUE AMBASCIATRICI** peruviane, Marishon e Shunita Samaniego Pascual sono state ricevute ieri in Provincia dal presidente Franco Antoci. Rappresentano gli indigeni di etnia Ashanika e oggi terranno una conferenza al Centro culturale sulle problematiche dei popoli indigeni dell'America Latina.

**PROTEZIONE CIVILE**

## **Terremoto Sei tecnici della Provincia in Abruzzo**

●●● Nell'autocolonna predisposta dal Dipartimento regionale della Protezione Civile vi saranno anche i volontari iblei e sette tecnici della Provincia regionale. L'autocolonna si muoverà dalla Sicilia oggi per raggiungere il campo Sicilia in località Tornimparte, dove già sono alloggiati 500 cittadini abruzzesi. Il gruppo dei tecnici della Provincia è composto da Paolo Pollicita, Giuseppe Scaglione, Giovanni Celestre, Claudio Schinina, Biagio Tummino, Antonio Merli e Claudio Scalone. Compito del gruppo provinciale sarà quello di verificare l'agibilità delle civili abitazioni e delle strutture colpite dal sisma nonché di coordinare azioni di supporto all'interno dei centri operativi della Protezione Civile. Dopo questa data, un altro turno di tecnici e operatori della Protezione Civile è previsto dal 2 al 10 giugno in Abruzzo. (\*GN\*)



**PROVINCIA**

## **Protezione civile da oggi in Abruzzo**

**SETTE TECNICI** della Provincia partono oggi per l'Abruzzo, insieme ad un gruppo di volontari iblei. Saranno impegnati a Tornimparte. Il gruppo della Provincia avrà il compito di verificare l'agibilità di abitazioni e strutture civili.

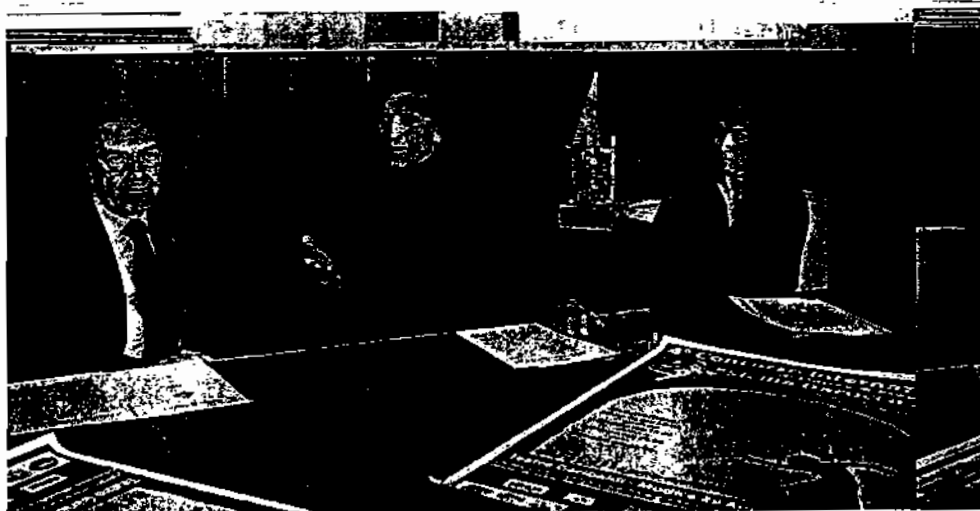
**RAGUSA**

## Concorso «Sicilia barocca» presentato ieri alla Provincia

Suddiviso nelle sezioni classica, moderna e composizione coreografica, dal 29 aprile al 3 maggio al teatro Garibaldi di Modica si terrà la quarta edizione del concorso internazionale «Sicilia Barocca». Un appuntamento con la danza che prevede due fasi eliminatorie, la finale e il galà di chiusura. Saranno assegnati dei premi per i primi tre classificati di ogni sezione e per ogni categoria, tra cui il premio speciale della Provincia regionale di Ragusa, borse di studio di varia durata, i premi speciali degli sponsor e il premio speciale della giuria. Ieri mattina si è svolta la presentazione in conferenza stampa alla presenza dei rappresentanti della cooperativa Artem che organizza l'evento con la direzione artistica del maestro Evgeni Stovanov, e del presidente della Provincia, Franco Antoci. In questi anni nella giuria si sono alternate personalità della danza nazionale

ed internazionale. Sarà così anche per questa edizione visto che fanno parte della commissione giudicatrice Peter Lukanov, direttore del Teatro di Sofia in Bulgaria, Roberta Garrison (Stati Uniti d'America), Michele Nocera (Italia), Antony Uzunov (Bulgaria) e Benjamin Feliksdal (Olanda). E proprio nei giorni scorsi il maestro Benjamin Feliksdal ha visitato Modica, affascinato dalla cornice barocca che ospiterà la manifestazione. «Il concorso internazionale di danza «Sicilia Barocca», nato nel 2006 con l'intenzione di creare all'interno della naturale cornice della città di Modica un circuito di interesse e uno spazio di confronto per i giovani danzatori - hanno spiegato il maestro Stovanov e Ornella Cicerto di Artem - ha acquisito in questi anni un crescente interesse a livello nazionale ed internazionale».

**M. B.**



LA PRESENTAZIONE DEL CONCORSO INTERNAZIONALE «SICILIA BAROCCA»

**VIABILITÀ.** Il consigliere provinciale Nicosia: disfunzioni per i pagamenti

## La sosta nelle strisce blu «Servizio da migliorare»

●●● Malgrado l'avvio del nuovo servizio, dal due gennaio scorso, le lamentele sulla gestione dei parcheggi a pagamento, le cosiddette strisce blu, non mancano. Questa volta è il consigliere provinciale Ignazio Nicosia a prendere le difese degli automobilisti ragusani. Nicosia ha scritto una lettera all'Apcoa, azienda che cura il servi-

zio, e al sindaco, chiedendo di intervenire sui punti segnalati. «Un gruppo di cittadini - spiega il consigliere - mi ha fatto rilevare come le avvertenze ed informazioni utili che sono indicate sul retro dei modelli di avviso di accertamento riportino gli orari e le modalità di pagamento stampigliati malamente mediante un timbro ed al-

tresi come , a fronte di multe che vengono elevate già dalle 16, l'Ufficio dell'Apcoa apra solo alle 17, costringendo i cittadini o ad estenuanti ricerche dell'ausiliario che ha fatto la multa o ad una sosta forzata che può arrivare a durare sino ad una ora». Nicosia continua: «Dopo aver verificato di persona la veridicità dei disagi denunciati, e ritenendo che tali disfunzioni incidano negativamente su quello che, a tutti gli effetti è un pubblico servizio, ho scritto all'Apcoa e al sindaco, affinché potessero risolvere questi problemi». (DABO)

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

**Rassegna stampa quotidiana**

## ECONOMIA E SVILUPPO

Dalla riunione che si è tenuta ieri è emersa, intanto, la necessità di riprendere il tavolo tecnico presso la Prefettura

# «Dobbiamo frenare la crisi»

I segretari generali provinciali di Cgil, Cisl e Uil auspicano una strategia comune

Una strategia comune per provare a frenare la crisi. Intendono assumerla le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil che, ieri mattina, si sono confrontate nella sede della Cisl, in piazza Ancione. I segretari generali, Giovanni Avola per la Cgil, Giovanni Avola per la Cisl e Giorgio Bandiera per la Uil, si sono riuniti per fare il punto sull'attuale grave crisi che sta colpendo l'economia reale della provincia. Dal dibattito è emersa, intanto, la necessità di riprendere il tavolo tecnico presso la Prefettura, chiedendo al prefetto di Ragusa di non protrarre oltre la convocazione delle parti interessate, in attesa da oltre tre mesi, per rilanciare la firma di un protocollo con tutti gli enti locali sul Bilancio di previsione a partire dall'attuale esercizio finanziario. Inoltre si è stabilito di convocare per giorno 4 maggio, alle 9,30, presso il saloncino della Cisl, gli organismi esecutivi (composti dai segretari provinciali delle varie federazioni di categoria) delle tre sigle al fine di individuare percorsi di confronto da condividere con tutte le istituzioni locali e le organizzazioni datoriali, idonee ad affrontare l'attuale stato di grave crisi.

Il terzo punto, a margine della riunione, è quello che ha fatto emergere la necessità di dare maggiore impulso alla raccolta fondi pro terremoto in Abruzzo impegnando tutte e tre le organizzazioni sindacali in uno sforzo maggiore anche nell'ottica del primo maggio che vedrà tra le iniziative una manifestazione a L'Aquila. Una manifestazione a cui parteciperà una delegazione della provincia di Ragusa. "Contiamo di far riavviare il dialogo su temi - afferma il segretario provinciale della Cgil, Giovanni Avola - che

da sempre, negli ultimi mesi, sono stati considerati pregnanti. E speriamo che ci sia un riscontro da parte delle istituzioni rispetto alle sollecitazioni che abbiamo cercato di concretizzare". Sulla stessa falsa riga anche le valutazioni di Giovanni Avola, segretario della Cisl. "La necessità di ripartire con il tavolo in Prefettura - chiarisce - è data dal fatto

che devono essere definite tutta una serie di questioni che, dal nostro punto di vista, sono rimaste ancora aperte. Facciamo affidamento sulla grande sensibilità del prefetto affinché ci possa essere subito una convocazione nella quale si faccia piena chiarezza su ciò che si intende fare riguardo a tale problematica che non è da meno". "Gli

obiettivi che ci stiamo ponendo - aggiunge il segretario provinciale della Uil, Giorgio Bandiera - dovrebbero fornirci le coordinate sul tipo di strada che il nostro territorio, a livello economico, dovrà compiere da qui ai prossimi mesi, quelli per i quali si prevede che la crisi possa durare ancora".

**GIORGIO LUZZO**

### I tre segretari confederali

Inoltre si è stabilito di convocare per giorno 4 maggio, alle 9,30, presso il saloncino della Cisl, gli organismi esecutivi (composti dai segretari provinciali delle varie federazioni di categoria) delle tre sigle al fine di individuare percorsi di confronto da condividere con tutte le istituzioni locali e le organizzazioni datoriali, idonee ad affrontare l'attuale stato di grave crisi. Si è parlato anche della necessità di dare maggiore impulso alla raccolta fondi pro terremoto in Abruzzo

# I sindacati e la crisi «Sbloccare i fondi dell'ex Insicem»

● Cgil, Cisl e Uil sono convinti che con i 50 milioni ripartirebbe il «motore» dell'economia provinciale

Un occhio di riguardo viene riservato anche ai lavoratori che hanno perso il posto di lavoro, ma che non sono garantiti dagli ammortizzatori sociali.

Gianni Nicita

●●● Vertice di Cgil, Cisl e Uil ieri mattina per fare il punto su l'attuale grave crisi che sta colpendo l'economia reale della provincia. Dal dibattito è emersa la necessità di riprendere il tavolo tecnico in Prefettura, chiedendo al rappresentante del Governo, Carlo Fanara, di non protrarre oltre la convocazione delle parti interessate, in attesa da oltre 3 mesi, per rilanciare la firma di un protocollo con tutti gli Enti locali sul Bilancio, a partire dall'attuale esercizio finanziario. Inoltre i segretari provinciali di Cgil, Giovanni Avola, Cisl, Giovanni Avola, e Uil, Giorgio Bandiera, hanno deciso di convocare per il 4 maggio alle 9.30, nel saloncino della Cisl di Piazza Ancione 2, gli organismi esecutivi (segretari provinciali categorie) al fine di individuare percorsi di confronto da condividere con tutte le istituzioni lo-

cali e le organizzazioni datoriali idonee ad affrontare l'attuale stato di grave crisi. Infine, è emersa la necessità di dare maggiore impulso alla raccolta fondi pro terremoto in Abruzzo, impegnando tutte le strutture delle organizzazioni sindacali in uno sforzo maggiore anche nell'ottica del primo maggio che vedrà tra le iniziative una manifestazione a L'Aquila, dove parteciperà una delegazione della provincia.

L'azione del sindacato vuole



«È NECESSARIO  
RECUPERARE  
QUANTE PIÙ  
RISORSE POSSIBILI»

far capire che in momenti come questi, non la crisi, ma questa crisi, necessita l'aiuto e il senso di responsabilità di tutti. Tutti, parti sociali, Istituzioni, maggioranze e opposizione, debbono ritrovarsi sul come arginare i drammi che giorno dopo giorno creano disagi ai lavoratori e al tessuto produttivo.

I lavoratori che hanno perso il posto di lavoro, non tutti sono garantiti dagli ammortizzatori sociali. Decine e decine di questi giovani e meno giovani, vivono il dramma in solitudine assieme alle loro famiglie, senza sostegno al reddito e senza prospettive di nuovo lavoro. Per Cgil, Cisl e Uil bisogna aiutare le famiglie e condividere nuovi percorsi che tendono a superare l'attuale momento, rendendolo meno pesante e senza mortificazione alcuna. «Se bene ha fatto la Provincia - affermano i tre segretari provinciali - istituendo il micro prestito familiare, riteniamo si possa fare di più e tutti gli Enti debbono fare la loro parte. È necessario recuperare quanto più risorse, con il coinvolgimento delle banche, ma finalizzando le stesse a chi ne ha reale di bisogno. Questo vale per i lavoratori e i cittadini, ma anche e soprattutto per le aziende, premiando chi rispetta le regole retributive, le norme e la sicurezza. È ovvio che in questo contesto vanno sbloccate le risorse dei fondi ex Insicem, relativi agli investimenti, circa 50 milioni di euro, per far ripartire il motore dell'economia». (G.N.)

**WORKSHOP ALLA CAMERA DI COMMERCIO**

## Scambi commerciali con la Bulgaria

L'obiettivo è il raggiungimento di proficui scambi commerciali, ma per il momento avviene lo scambio di informazioni tutte tese a far comprendere come sia possibile portare ad eccellenza alcune produzioni locali o tipiche, ottenendo i giusti riconoscimenti anche dalla Comunità Europea. Mira a questo la missione che è in corso di svolgimento in provincia di Ragusa da parte di una delegazione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste della Bulgaria. Una missione finalizzata a visitare i Consorzi di tutela territoriali. L'iniziativa è organizzata dalla Promotersud con il patrocinio dei Comuni di Mazzarrone e Comiso, della Provincia e della Camera di commercio di Ragusa.

La visita della delegazione bulgara è iniziata ieri mattina con un momento ufficiale e un workshop che si è svolto alla Camera di commercio. Proseguirà fino a domani andando a conoscere imprese di produzione nel campo dell'olio, del formaggio, del vino, della cioccolata, che hanno già ottenuto i marchi Dop, Doc, Igp o Stg per le proprie produzioni. Ecco perché ieri, al workshop, sono intervenuti anche i rappresentanti dei vari consorzi di tutela, dall'olio d'oliva al cioccolato modicano, dal vino cerasuolo al formaggio ragusano. La Bulgaria è pronta ad avvia-

re possibili scambi commerciali ma intende prima comprendere come si sono raggiunti gli obiettivi delle produzioni riconosciute dalla Comunità Europea. La nazione dell'Est, che da poco fa parte dell'Unione Europea, ha già un suo prodotto che potrebbe ottenere il riconoscimento della denominazione di origine protetta. Lo si potrà fare aderendo ad un rigido disciplinare ed ottenendo le certificazioni di qualità come avvenuto ad esempio per l'olio di oliva extravergine Monti Iblei, o per il formaggio Ragusano, o per il vino Cerasuolo di Vittoria. Si tratta di un salame di vitello, denominato Sudzuk. Ha la forma di ferro di cavallo e un sapore molto intenso. La Bulgaria lo ha già riconosciuto prodotto d'eccellenza ma vuole adesso superare le frontiere cercando di ottenere la certificazione a livello europeo. Tra i presenti al workshop di ieri, anche Cleope Guardigli, consulente della Camcom italiana in Bulgaria, ma anche Pietro Miosi dell'Assessorato regionale all'Agricoltura, che ha parlato dei prodotti certificati, e Michele Zema che si è soffermato sul ruolo degli enti di certificazione. Per la Bulgaria sono presenti anche Demia Bairaktarska, Kamelia Nikova e Maria Stefanova del Ministero straniero.

**MICHELE BARBAGALLO**



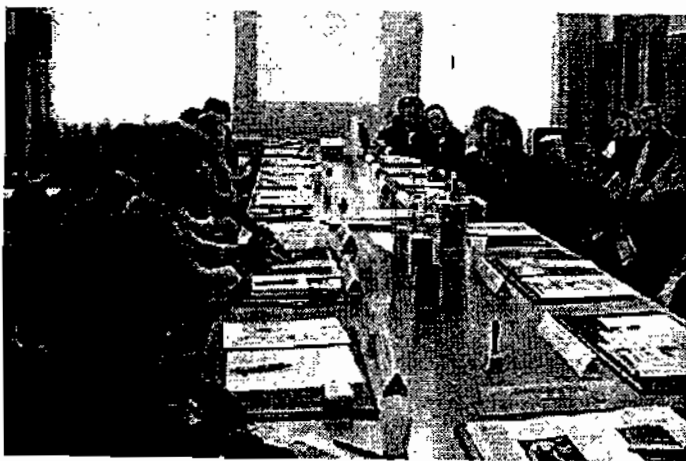
IL WORKSHOP ALLA CAMCOM CON LA DELEGAZIONE BULGARA

[FOTO MOLTISANTI]

**WORKSHOP.** Attenzione puntata sui Consorzi di Tutela Territoriali

## Rafforzare gli scambi con la Bulgaria In città una delegazione del ministero dell'Agricoltura

●●● È iniziata ieri mattina la visita di una delegazione del ministero dell'Agricoltura della Bulgaria in provincia. Obiettivo della tre giorni di incontri è quella di rafforzare gli scambi commerciali partendo dallo scambio di informazioni per migliorare, fino a farle diventare d'eccellenza, alcune produzioni tipiche. Attenzione puntata, quindi, sui Consorzi di Tutela Territoriali. L'iniziativa è stata organizzata dalla Promotersud, con il patrocinio dei Comuni di Mazzarone e Comiso, della Provincia e della Camera di Commercio. Ieri, alla Camera di Commercio, un workshop nel corso del quale si è parlato di tutela dei prodotti tipici a livello europeo e nazionale. È emerso che in Europa ci sono 800 marchi tra Docg e Igp, ossia prodotti di denominazione di origine controllata e garantita e con indicazione geografica protetta. Di questi 171 sono in Italia. La visita prose-



Un momento dell'incontro

gue per altri due giorni: oggi e domani la delegazione andrà a conoscere da vicino le imprese iblee che si occupano della produzione nel campo dell'olio, del formaggio, del vino, della cioccolata. Si tratta di prodotti che hanno già ottenuto i marchi

Dop, Doc, Igp o Stg per le proprie produzioni. La Bulgaria ha già un proprio prodotto, lo Sudzuk, un salame di vitello, che potrebbe ottenere il riconoscimento di qualità. Ma solo se rispetta le rigide norme previste dall'Ue. (DABO)



# Barocco ibleo in degrado

Nuovo allarme dopo il crollo dell'intero braccio e del pastorale in ferro della statua di San Benedetto

Un triste epilogo si è consumato, per la chiesa di S. Giuseppe, alle 7,45 di sabato mattina. Dopo che è crollato l'intero braccio e il pastorale in ferro della statua di S. Benedetto posta alla destra della facciata della chiesa. Il consigliere circoscrizionale Gianni Giannone parla di una odissea burocratica che, ormai da anni, interessa da vicino l'edificio di culto. Le lentezze che si sono susseguite negli anni non hanno favorito la risoluzione dei tanti problemi strutturali che attanagliano la chiesa.

"La passione - chiarisce Giannone - inizia il 24 luglio del 2003, quando sono stati avviati i lavori predisposti per risolvere i problemi di tenuta della parte superiore della chiesa e del tetto. Erano previsti come lavori urgenti inseriti nel piano di spesa del Comune per l'anno 2003, e sarebbero dovuti finire il 24 gennaio del 2004. Ma così non è stato. In pratica i lavori sono stati sospesi il 23 di febbraio 2004, lasciando il tetto con la copertura provvisoria. Il tutto per "incomprensioni" tra impresa e la direzione lavori. Arriviamo ad aprile del 2004, la chiesa risulta, da quasi 10 mesi, ancora sotto copertura provvisoria quando

l'allora assessore ai Centri storici dichiarava, in una conferenza di servizio, di avere sollecitato le parti in causa a superare le divergenze che avevano portato alla sospensione dei lavori e che se gli stessi non dovevano riprendere in tempi rapidi, il Comune sarebbe stato costretto a revocare l'incarico sia al progettista che all'impresa. Si giunge così ad un accordo, i lavori ripartono e si concludono nel febbraio del 2005 con la copertura definitiva del tetto".

E poi cosa accade? "Purtroppo - aggiunge Giannone - ci si accorge che dal soffitto della chiesa compaiono infiltrazioni di umido e cadono calcinacci e stucchi dal prezioso soffitto settecentesco. Nel marzo del 2005 viene diffusa la foto con i disastri interni in cui si evidenzia la costruzione di un ponte interno per riparare i danni che l'abside della chiesa aveva subito a causa delle ingenti infiltrazioni d'acqua dovute al prolungarsi della copertura provvisoria e ad un inverno, quello del 2003-04, tra i più piovosi e ventosi degli ultimi 50 anni. Anche un'ala del convento adibito a stireria era diventata inaccessibile poiché i soffitti avevano subito notevoli

danni. Successivamente fu finanziato e affidato a gennaio 2006 un progetto per lo studio geognostico e per il restauro dell'edificio, progetto che fu presentato in commissione centri storici a settembre del 2006. In questa sede la commissione e la Sovrintendenza richiesero ai progettisti alcuni dati e integrazioni. Tale richiesta fu trasmessa ai progettisti in data 4 ottobre 2006. Pur tuttavia, alla data del marzo 2007 (dopo circa 4 anni), la chiesa risultava ancora non fruibile".

**GIORGIO LIUZZO**

## Tonino Solarino e Luigi D'Amato cercano accordi verso il centro

Guarda con sempre maggiore insistenza al centro e a tutti gli scontenti del Partito democratico il nuovo soggetto politico, "Patto per la provincia", creato da Tonino Solarino, già sindaco di Ragusa, e da Luigi D'Amato, presidente del Consiglio comunale di Vittoria. Soggetto che, nelle scorse settimane, era stato presentato a Ragusa, durante una conferenza stampa al Montreal, occasione in cui erano state illustrate le finalità specifiche della nuova esperienza. Ora si è registrato un ulteriore passaggio. Con l'assemblea degli aderenti, convocata da Solarino, si è deciso di "cercare un raccordo privilegiato con le forze di centro e con tutti quegli esponenti scontenti del Pd".

Una riunione che è pure servita per analizzare più da vicino quello che sta accadendo nel capoluogo ibleo dal punto di vista politica ma anche per definire le strategie politiche del nuovo movimento. Tonino Solarino ha sottolineato quali sono gli obiettivi prioritari che "Patto per la provincia" si è dato. A cominciare dall'interesse a trovare un raccordo, "in maniera privilegiata, con le forze di centro e con quegli amici del Pd con i quali abbiamo condiviso i percorsi politici e che mostrano ulteriori segni di insoddisfazione nel vedere il partito, a livello locale, spostarsi ancora più a sinistra con i nuovi ingressi". Un messaggio chiaro ed inequivocabile. Rivolto a quella componente di ex della Margherita

che poco hanno metabolizzato l'arrivo nel Pd dell'ex segretario regionale di Sinistra democratica, Gianni Battaglia, assieme ai suoi fedelissimi. Ma non si limita solo a questo la presa di posizione di "Patto per la provincia" che indica pure quali dovrebbe essere le linee d'azione. A cominciare dalla difesa degli interessi della comunità a rischio di marginalità. Senza dimenticare altre linee d'interesse, rivolte soprattutto a Ragusa, quali: rispettare le autonomie dei territori e delle città nelle candidature; favorire una rigorosa selezione della classe dirigente; prevedere una consultazione preventiva sulle scelte strategiche per la città; prevedere nel bilancio comunale 2009 un fondo anticrisi; approvare entro sei mesi il Piano particolareggiato dei centri storici; avviare una concertazione con le forze produttive per progettare azioni collaterali alla valorizzazione del porto di Marina. Fin qui, dunque, le valutazioni fatte dal nuovo soggetto politico.

G. L.

**INFRASTRUTTURE.** Confronto politico

## Pozzallo, le proposte degli esponenti Udc sul futuro del porto

«Per la gestione occorre fare sistema con gli enti del territorio ibleo per arrivare ad accordi produttivi con gli altri scali della Sicilia».

**Rosanna Giudice**  
POZZALLO

●●● Un confronto sul futuro del porto di Pozzallo promosso dall'Udc cittadino e da quello provinciale. "Porto di Pozzallo: per un immediato e uniforme progetto di gestione" è stato un momento di confronto che ha coniugato la presentazione della candidata Concetta Vindigni, alle prossime Europee, alla questione del porto pozzaltese. Alla presenza del deputato Peppe Drago, del segretario provinciale UDC Pinuccio Lavima, del sindaco di Pozzallo Peppe Sulsenti, del presidente della Provincia Franco Antoci, del presidente della Camera di Commercio di Ragusa Pippo Tumino e del vicesindaco di Ragusa Giovanni Cosentini si è così sottolineata l'esigenza di "fare siste-

ma nel territorio ibleo, tra i vari enti, per poi fare uniti sistema con altri porti siciliani." Ecco la proposta lanciata, richiamando una mozione presentata dall'Udc pozzaltese all'ultimo congresso provinciale. "Occorre creare subito un ente che gestisca direttamente il porto - ha spiegato la Vindigni - che parta dal territorio, unendo Comune, Provincia, Asi, altri comuni e gli operatori portuali. Tutti protagonisti che elaborano strategie per fare sistema con altri porti della nostra provincia, per poi fare sistema, con il supporto della Regione, con altri porti della costa siciliana. Speriamo che da questo incontro partano importanti tavoli tecnici". Invito alla sinergia anche da Drago. "A prescindere dalle decisioni che la Regione dovrà assumere - ha sottolineato Drago - occorre una grande compattezza istituzionale del territorio. Tutti insieme per sollecitare la Regione e per promuovere le attività turistiche e commerciali del porto". (RG)

I componenti del coordinamento provinciale dell'Udc Frascilla e Motta mettono sotto accusa il segretario Lavima e parlano di falsa elezione

## «Disattesa la linea politica del congresso»

Proposto un confronto con il Movimento per le autonomie e con le forze del centrosinistra

**Antonio Ingallina**

Il clima torna a riscaldarsi in casa Udc. L'esito del congresso, con l'acclamazione di Pinuccio Lavima, lasciava ipotizzare un periodo di calma, anche perché ci sono le elezioni europee da preparare. Invece, da Vittoria provvedono Angelo Frascilla e Angelo Motta, entrambi componenti del coordinamento provinciale, a rimettere lo scudocrociato sul fornello. E la temperatura sale.

I due, oltre che a Lavima ed ai due parlamentari Peppe Drago e Orazio Ragusa, si sono rivolti alle segreterie regionale e nazionale dell'Udc, arrivando a ipotizzare la richiesta di «annullare il congresso». I due sostengono che è stato «celebrato senza il rispetto delle regole statutarie e, cosa ancor più grave, chiuso con una decina di iscritti che, con una falsa elezione per acclamazione, hanno nominato i nuovi organismi del partito, proseguendo nella nomina di coordinatori e vice coordinatori veri o presunti, che, a giorni alterni, dichiarano sui mezzi di informazione che accettano con riserva o addirittura si dimettono».

Per evitare di arrivare a questa richiesta, Frascilla e Motta chiedono che il segretario provinciale si metta al lavoro. Perché, annotano, «ad oltre un mese dalla celebrazione del con-

gresso registriamo l'incapacità della nuova segreteria di attuare la linea politica approvata in sede congressuale ed il mancato recupero di quella centralità politica dell'Udc in Provincia». Al segretario Lavima, i due componenti del coordinamento contestano «la subalternità al Pdl e, a volte, anche la sottomissione», spiegando che ciò «è inaccettabile e svuota la coscienza di molti militanti e dirigenti».

Cosa chiedono, in sintesi, Frascilla e Motta? Che la segreteria provinciale avvii «un immediato chiarimento all'interno degli organi istituzionali del partito». Ed in quella sede, fanno presente, «sarà avvertita a parte di molti esponenti l'esigenza di esprimersi sul futuro del partito, sia in merito al confronto con il Pdl che sulla ricollocazione del partito, anche fuori dall'alleanza di centrodestra». Si chiede di «rilanciare le strategie politiche nel rispetto delle regole e degli accordi su cui si è basata questa alleanza strategica con la Casa delle libertà e non con il Pdl». Inoltre, si propone di «avviare un immediato confronto con il Movimento per le autonomie per verificare la possibilità di convergenze strategiche e programmatiche attorno alle grandi questioni dello sviluppo del nostro territorio, che possono anche sfociare nella omogeneizza-

zione del quadro politico a livello di governo delle istituzioni guidate dal centrodestra in provincia».

Ma non c'è solo questo nella proposta di Frascilla e Motta. Attuando quella che una volta si definiva come strategie delle menzogne libere, ritengono che «in

prospettiva, il confronto dovrà aprirsi a quelle forze del centro sinistra interessate al raggiungimento di tali obiettivi».

E' questa la proposta che i due mettono sul tavolo del segretario provinciale, accompagnata dalla minaccia di cui si diceva all'inizio. Insomma, quasi

una ritorsione: o si fa così oppure chiederemo di annullare il congresso. Che suona come un modo non proprio democratico di avviare un confronto sulle strategie politiche da seguire. Perché se, come dicono, il congresso è stato celebrato «senza il rispetto delle regole» c'è poco

da stare a discutere. Va annullato e basta. Sempre che Palermo e Roma siano d'accordo con la chiave di lettura di Frascilla e Motta. Altrimenti, come succede sempre in democrazia, si avanza la proposta e la si mette ai voti: chi li ha decise anche per chi è contrario. ◀

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

**Rassegna stampa quotidiana**

**PALERMO.** È quello interno dell'Assemblea, in aumento di quasi quattro milioni. Per i pranzi dei deputati 550 mila euro

## Ars: approvazione-lampo per il bilancio

**PALERMO**

●●● L'aumento principale è dovuto al pagamento delle pensioni ai deputati cessati dalla carica ma quello più curioso è senza dubbio legato al contributo che l'Ars stanziava per abbattere il costo di pranzi e aperitivi dei deputati e dei loro ospiti. Ogni parlamentare ha diritto a un bonus giornaliero di 9 euro a pasto con cui abbatte il costo di pranzi e cene. Che per la verità alla bouvette dell'Assemblea non è altissimo anche senza bonus: «Mediamente un primo a base di pesce va dai 9 ai 12 euro - spiega Alessandro Mantone, uno dei responsabili del ristorante - e la stessa cifra si spede per un secondo. Se si aggiunge una bevanda si può arrivare a pagare una trentina di euro o poco più, e qui poi arriva lo sconto di 9 euro». Per concedere questi buoni-sconto ora l'Ars spenderà 60 mila euro in più passando dai 490 mila dell'anno scorso ai 550 mila del 2009.

E anche per via di queste voci di spesa che il bilancio interno dell'Assemblea regionale è lievitato quest'anno di circa 3,7 milioni. Alla fine, il costo del Parlamento per le casse pubbliche raggiungerà i 166,2 milioni e per il 95% i finanziamenti arriveranno dalla Regione.

Il bilancio interno è stato approvato ieri con una discussione lampo e un voto all'unanimità che ha anticipato l'esame della Finanziaria. «Sono aumentate le spese - spiega il deputato questore Giovanni Ardizzone - per pagare i vitalizi ai deputati non rieletti dopo lo scioglimento anticipato della scorsa legislatura. Ma questo bilancio prevede che le uscite per i deputati restino sostanzialmente invaria-

te». Il costo totale di indennità, diarie e rimborsi vari effettivamente non è variato e ammonta a 21 milioni e 950 mila euro. E anche le spese di rappresentanza sono rimaste ferme a 840 mila euro. Invariata, ma ancora presente, la voce che assegna 42 mila euro per la partecipazione dei deputati a corsi di lingua straniera e informatica. Sopravvive pure «l'aggiornamento politico-culturale degli ex deputati» per cui sono stati stanziati 1,8 milioni. Altri 34 mila euro vanno all'associazione degli ex parlamentari.

Crescono notevolmente le spese per i funzionari dell'Ars: per stipendi, premi e rimborsi si passa dai 32,5 milioni dell'anno scorso ai 36,3 del 2009. Lievita di parec-

### IL PIÙ E IL MENO RISPETTO ALL'ANNO SCORSO

●●● **SPESE DI RAPPRESENTANZA**  
840 mila euro, cifra invariata rispetto al 2008

●●● **INDENNITÀ, DIARIA E RIMBORSI AI DEPUTATI**  
21,9 milioni, cifra invariata rispetto al 2008

●●● **SPESE PER CORSI DI LINGUA E INFORMATICA AI DEPUTATI**  
42 mila euro come nel 2008

●●● **AGGIORNAMENTO POLITICO CULTURALE DEI DEPUTATI NON RIELETTI**  
1,8 milioni come l'anno scorso

●●● **RETRIBUZIONI AI FUNZIONARI**  
33,8 milioni: 1,3 in più dell'anno scorso.

●●● **INDENNITÀ DI RISULTATO AI FUNZIONARI**  
2 milioni: l'anno scorso non era previsto nulla

●●● **PERSONALE IN QUIESCENZA**  
41,7 milioni: nel 2008 la spesa è

●●● **ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI DEL PERSONALE**  
350 mila euro: l'anno scorso questa voce di spesa non era prevista

●●● **SERVIZI E ATTREZZATURE INFORMATICHE**  
1,1 milioni: 256 mila euro in meno dell'anno scorso

●●● **FONDAZIONE FEDERICO II**  
300 mila euro in più del 2009

●●● **INFERMERIA E VISITE FISCALI**  
50 mila euro, cioè 20 mila in meno dell'anno scorso

●●● **BIBLIOTECA E ARCHIVIO STORICO**  
297 mila euro: cioè 50 mila in più del 2008

●●● **TRASFERIMENTI AI GRUPPI PARLAMENTARI**  
13,7 milioni: cioè 612 mila euro in più del 2008

●●● **CAFFETTERIA E SERVIZI DI RISTORO**  
Da 490 mila a 550 mila euro

chio anche il costo degli oneri previdenziali e delle pensioni del personale amministrativo: si passa dai 37 milioni del 2008 agli attuali 41,7.

Intatta la voce del personale delle segreterie particolari (2,5 milioni) mentre cala quella per le consulenze del Consiglio di presidenza e delle commissioni (da 500 mila a 320 mila euro). Aumenta anche il costo dei trasferimenti ai gruppi parlamentari: da 13,1 a 13,7 milioni. Trecentomila euro - frutto di una specifica previsione di legge - vanno alla Fondazione Federico II che gestisce il complesso di Palazzo dei Normanni. Cala il costo delle attrezzature informatiche ma come si diceva aumenta il contributo stanziato per abbattere il prezzo di pranzi e cene alla bouvette: nel 2008 è stato di 490 mila euro, quest'anno è di 550 mila. Aumenta anche la voce «noleggio e gestione autovetture di servizio» passando dai 490 mila ai 500 mila euro all'anno. Cresce il costo del servizio di call center ed Help desk: da 880 mila a 971 mila euro. Cala invece lo stanziamento per l'acquisto di giornali e riviste: dai 275 mila euro dell'anno scorso agli attuali 150 mila.

**CENTRODESTRA.** Vertice fra i big nazionali. Il vice sarà l'ex di An Domenico Nania

## Il Pdl ha scelto il suo leader a Roma È Castiglione il primo coordinatore

**PALERMO**

●●● Giuseppe Castiglione è il nuovo, primo, coordinatore regionale del Pdl. Lo ha deciso ieri il comitato direttivo del partito riunito a Roma alla presenza di Sandro Bondi, Denis Verdini e Ignazio La Russa. Il vicecoordinatore sarà Domenico Nania, ex leader di An prima della gestione Scalia. Oggi è prevista una nota ufficiale da Roma che annuncerà la scelta, condivisa ovviamente da Silvio Berlusconi.

La nomina di Castiglione porta con sé una serie di sorprese. È stata recuperata in extremis la candidatura alle Europee dell'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, fedelissimo dello stesso Castiglione. La sua presenza in lista, malgrado manifesti elettorali nelle strade da giorni, era stata data nel pomeriggio di ieri per revocata. Poi la marcia indietro del vertice nazionale del Pdl, che coincide anche col mancato inserimento in lista di Gianfranco Micciché. Gli altri nomi in lista per le Europee saranno a meno di sorprese quelli di Berlusconi, Maddalena Calia (sarda e deputata europea

uscente), Gabriella Giammanco (su volere dello stesso premier), Nino Strano (in quota An), Sebastiano Sanzarello (uscente), Calogero Sodano (area Giovanardi) e Salvatore Iacolino (area Alfano). Micciché, coordinatore uscente di Forza Italia, non ha neppure inserito propri uomini. Il sottosegretario alla Presidenza del consiglio aveva guidato la fase di transizione da Forza Italia al Pdl insieme col ministro della Giustizia Angelino Alfano.

La notizia della nomina di Castiglione è arrivata alle 23,30 di ieri. E ha subito suscitato il plauso dell'area Schifani-Alfano in Sicilia. Soddisfatti anche gli uomini ex An. Per Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl, e per Fabio Mancuso, presidente della commissione Territorio, «è stata premiata la linea assunta in questi mesi dal gruppo parlamentare all'Ars. La scelta di Castiglione è un messaggio chiaro. Adesso anche Lombardo dovrà relazionarsi stabilmente col partito di maggioranza relativa e con i suoi uomini siciliani. Non ci saranno più equivoci, basta incontrarsi a Roma con Berlusconi. Il par-



Giuseppe Castiglione, primo coordinatore regionale del Pdl

**LEONTINI:  
PREMIATA LA LINEA  
POLITICA ASSUNTA  
DAL GRUPPO ALL'ARS**

tito ha scelto i suoi leader siciliani». E anche per Salvo Caputo, ex An e presidente della commissione Attività produttive dell'Ars, «la nomina di Castiglione pone fine alle incertezze del partito in Sicilia e avvia il rilancio del progetto a livello territoriale e parlamentare».

È passata quindi una linea politica fortemente voluta da Schifani e Alfano che si incentra su uno degli uomini che più di tutti si sono mostrati critici nei confronti di Raffaele Lombardo.

GIA. PL

**SICILIA.** Grandi manovre, e Miccichè frena Alfano sulle amministrative

## La Via torna in corsa per l'Ue Castiglione-Nania diarchia Pdl?

**LILLO MICELI**

**PALERMO.** L'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, dovrebbe essere in lista per il Parlamento europeo. E' questa l'indiscrezione filtrata, a tarda sera, da Palazzo Grazioli dove il premier Silvio Berlusconi, insieme con i coordinatori nazionali del Pdl: Denis Verdini, Ignazio La Russa e Sandro Bondi e il vice presidente della Commissione Ue, Antonio Tajani, ha esaminato una per le candidature degli aspiranti europarlamentari. Dalla stessa riunione è trapelata una ulteriore indiscrezione: la nomina dei nuovi coordinatori regionali del Pdl. La scelta sarebbe caduta sul presidente della provincia di Catania, Giuseppe Castiglione, e sul vice presidente del Senato, Domenico Nania. Non si sa se la decisione, che dovrebbe essere resa nota in giornata, sarà definitiva o transitoria.

La partita, fino a quando non ci sarà l'ufficializzazione, rimane aperta. La soluzione Castiglione-Nania è nell'aria da qualche giorno, ma veniva considerata come la conseguenza del ritiro della candidatura dell'assessore La Via che fa capo al Castiglione e al senatore Giuseppe Firrarello, a loro volta, collegati con l'asse che in Sicilia occidentale ha come riferimento il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, e il presidente del Senato, Renato Schifani. Per la verità, Alfano puntava sulla nomina del deputato nazionale Dore Misuraca.

Ma anche il sottosegretario alla Presidenza e fondatore di Forza Italia, Gianfranco Miccichè, in forte competizione con i «pezzi da novanta» del Pdl siciliano, non ha mai nascosto di volere tornare alla guida del partito nell'isola o, quantome-

no, di nominare un suo fedelissimo: l'assessore al Turismo, Titti Bufardeci.

Nella lista del Pdl per la Sicilia e la Sardegna ci sarà anche il direttore generale dell'Asl 6, Salvatore Iacolino, che fa capo ad Alfano e Schifani. Miccichè, che aveva anche preso in considerazione l'ipotesi di candidarsi personalmente per il Parlamento europeo, avrebbe deciso di contare le sue forze sostenendo la candidatura di Gabriella Giammanco, deputata nazionale, voluta da Berlusconi con l'obiettivo di mandare a Bruxelles «forze giovani». Le dimissioni dal Parlamento nazionale della Giammanco, peraltro, spalancherebbero le porte di Montecitorio a Giacomo Terranova, amministratore delegato della Gesap (la società che gestisce l'aeroporto di Punta Raisi), primo dei non eletti del Pdl nella Sicilia occidentale, fedelissimo di Micci-

chè.

Sicura dovrebbe essere anche la candidatura del catanese Nino Strano che sarebbe stata caldeggiata personalmente da Gianfranco Fini.

La situazione sarà certamente più chiara in giornata. E, comunque, il livello della tensione è destinato a salire. Chiuse le liste per il rinnovo del Parlamento europeo, si dovranno allestire quelle per le amministrative. In Sicilia si vota in 38 Comuni. Unico capoluogo di provincia è Cal-

tanissetta. Ma si va alle urne in alcuni importanti centri isolani, come Acireale, Monreale, Mazara del Vallo e Sciacca. Proprio a Sciacca, ieri, il ministro Angelino Alfano, ha lanciato la candidatura del sindaco uscente Mario Turturici. Ma immediatamente, Miccichè lo ha inviato a non fare fughe in avanti. Una bella gatta da pelare per i nuovi coordinatori regionali del Pdl. «Chiunque sarà - ha detto laconicamente Alfano - siamo certi che sarà all'altezza della difficile situazione che lo attende».



## Sciacca La ricandidatura di Turturici Alfano sponsorizza il sindaco uscente Micciché lo stoppa



Angelino Alfano



Gianfranco Micciché

**PALERMO.** «E' ancora presto per ritenere chiusa la questione, ma sono certo che troveremo un'intesa anche con l'Mpa». L'ha detto a Sciacca il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, commentando le polemiche elettorali tra il Pdl e gli autonomisti di Raffaele Lombardo.

Alfano ha aggiunto che il sindaco uscente di Sciacca, Mario Turturici, sarà sostenuto dal Pdl alle prossime amministrative per quella che il Guardasigilli definisce «una doverosa ricandidatura», attualmente osteggiata dalla componente del Pdl che fa capo al sottosegretario Gianfranco Micciché.

Infatti in replica il ministro, il sottosegretario alla Presidenza stoppa subito l'uscita del ministro sulla candidatura e dichiara: «Quello che sareb-

be doveroso è sentire i cittadini di Sciacca e tutta la base del Pdl della provincia di Agrigento. Le fughe in avanti, in questo momento delicato per la politica siciliana - sostiene Micciché - non fanno bene a nessuno e indeboliscono tutti ma soprattutto noi coordinatori regionali che siamo responsabili di tutto il Pdl in Sicilia; ed è per questo che mi auguro che le future scelte nascano dal confronto per concordare candidature unitarie».

Quando il ministro ha parlato coi giornalisti ancora non si sapeva della scelta sul coordinatore ma il ministro, certamente già al corrente si era limitato a dire: «La scelta la farà Berlusconi con i coordinatori nazionali e sarà una scelta che tutti condivideremo».

**PALERMO.** Il gruppo industriale aveva vinto tre dei primi quattro appalti poi annullati dalla Corte di giustizia europea

## I termovalorizzatori siciliani Primo sì allo sblocco delle gare

● La Falck ha accettato la proposta di accordo economico avanzata dalla Regione

**Il colosso dell'acciaio attende dalla Regione 200 milioni di euro per le opere già realizzate prima dell'annullamento. Oggi il via ai nuovi bandi.**

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

●●● Primo sì allo sblocco delle gare d'appalto per la realizzazione dei quattro termovalorizzatori. La Falck ha accettato la nuova proposta di accordo economico messa nero su bianco dalla giunta la settimana scorsa e formalizzata venerdì dal dirigente dell'Agenzia regionale per i rifiuti Felice Crosta.

Il gruppo Falck ha vinto le prime gare nel 2003 per la costruzione di 3 dei quattro impianti destinati a incenerire i rifiuti producendo energia a Casteltermini, Palermo e Augusta. L'altro impianto, a Paternò, doveva essere realizzato dalla Waste Italia.

Le prime gare sono state però annullate dalla Corte di giustizia europea per irregolarità nella pubblicazione e adesso la giunta sta faticosamente tentando di avviarne di nuove. Passaggio fondamentale è la determinazione del valore delle opere già realizzate dalle due ditte: una prima stima fatta da Banca Intesa su mandato di Crosta ha determinato il valore di opere e concessioni in 200 milioni di euro.

E qui sta la novità decisa dalla giunta la settimana scorsa e accettata proprio ieri dalla Falck. Il governo Lombardo ha sempre contestato la valutazione di 200 milioni. La nuova delibera della giunta prevede che se le gare sarà assegnata a nuovi gruppi, questi ultimi verseranno i 200 milioni alle

vecchie ditte. Se la gara andrà deserta, la Regione proverà a trattare di nuovo con Falck e Waste. Ma se la trattativa fallisse dovrà essere proprio la Regione a riacquistare opere, terreni e concessioni: a quel punto però la valutazione tornerebbe in discussione e Lombardo potrebbe nominare un altro advisor. Il governatore spera così di strappare uno sconto sui 200 milioni.

Dopo un primo incontro a vuoto fra Crosta e le vecchie ditte, ieri è arrivato il via libera del consiglio di amministrazione della Actelios, la società del gruppo Falck che lavora in Sicilia. L'ex colosso finanziario dell'acciaio ha mostrato nella nota ufficiale di non temere la nuova valutazione: «L'advisor nominato congiuntamente dalla Regione, dall'Agenzia, dalle Società Progetto e da Actelios

S.p.A., ha già accertato l'esistenza di tutti i costi riportati nei bilanci delle Società Progetto e di Actelios S.p.A. Il Consiglio di Amministrazione ha deciso di mettere a disposizione, fin da subito, i dettagli dei costi sostenuti a partire dall'inizio della procedura, cioè dal 2002, riportati nei bilanci e accertati come sopra, per la gara e per i passi successivi». In sostanza, per il gruppo Falck i costi sostenuti sono tutti inequivocabilmente evidenti dal bilancio societario e una nuova valutazione non potrà avere esiti differenti.

Da qui il via libera, che permetterà a Crosta di siglare oggi il nuovo accordo e inviare i nuovi bandi a Bruxelles. Se le gare d'appalto partiranno, l'aggiudicazione dovrebbe avvenire entro fine estate: poi la costruzione degli impianti durerà da due a tre anni.

Da qui il via libera, che permetterà a Crosta di siglare oggi il nuovo accordo e inviare i nuovi bandi a Bruxelles. Se le gare d'appalto partiranno, l'aggiudicazione dovrebbe avvenire entro fine estate: poi la costruzione degli impianti durerà da due a tre anni.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

PALAZZO CHIGI

*Voto. In p.a.  
non può  
comunicare*

Con la pubblicazione del decreto di indizione dei comizi elettorali, dallo scorso 3 aprile e fino al prossimo 21 giugno, tutte le pubbliche amministrazioni dovranno sospendere le attività di comunicazione sui mass media. Uniche deroghe concesse, quelle effettuate in forma impersonale e quelle ritenute indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni. Tuttavia, anche in questi due casi, prima della messa in onda sulle reti Rai, occorrerà inoltrare un preventivo parere all'Autorità garante nelle comunicazioni. E quanto ricorda la nota n. 7654 del 22 aprile 2009, emanata dal dipartimento per l'informazione e l'editoria della presidenza del Consiglio, in ordine alle conseguenze della pubblicazione della Gazzetta Ufficiale n. 78 del 3/4/2009, del decreto del presidente della Repubblica n. 4/2009, di indizione dei comizi elettorali per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. La nota, a firma del sottosegretario di Stato Paolo Bonaiuti, indirizzata ai prefetti, ai ministri e a tutte le amministrazioni centrali dello Stato, ricorda che, così come prevede l'articolo 9 del

la legge n. 28/2000, a far data dalla pubblicazione del citato DPR (3 aprile 2009) e fino alla chiusura delle operazioni di voto che coincideranno con gli eventuali ballottaggi per le elezioni amministrative (21 giugno 2009), a tutte le pubbliche amministrazioni è fatto divieto di svolgere attività di comunicazione, ad eccezione di quella effettuata in forma impersonale e di quella ritenuta indispensabile per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni. Pertanto, al fine di evitare che l'Autorità garante delle comunicazioni possa effettuare richiami per la violazione della richiamata disposizione di legge, la nota di Bonaiuti invita tutte le pubbliche amministrazioni a sospendere tutte le attività di comunicazione effettuate sui mass media. La sospensione, come detto, non riguarda le comunicazioni che le stesse amministrazioni ritenessero indispensabili e indispensabili allo svolgimento delle proprie funzioni. Ebbene, in tale nota, si precisa che le pubbliche amministrazioni dovranno richiedere un preventivo parere all'Autorità garante nelle comunicazioni. La nota è stata pubblicata sul sito del dipartimento per l'informazione e l'editoria del Consiglio dei ministri.

Riforme. Domani il sì definitivo del Senato al federalismo fiscale - Il Pd conferma l'astensione e rilancia: ripartire dalla bozza Violante

## Calderoli cancella le province inutili

Il Governo annuncia il Codice delle autonomie locali: via Comunità montane e consorzi

Eugenio Bruno  
ROMA

■ Mentre il Senato si appresta a dare l'ok definitivo al federalismo fiscale, su input della Lega, il Governo già pensa ai prossimi passi. Il primo potrebbe essere il Codice delle autonomie, l'altra "gamba" del federalismo più volte invocata anche dall'opposizione. Nella "bozza" di Ddl sulle funzioni fondamentali degli enti locali, che il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli ha già presentato ad Anci e Upi e che mercoledì prossimo sarà sul tavolo delle Regioni, non mancano le sorprese. A cominciare dalla soppressione delle Province «inutili».

Annunciata dal premier Silvio Berlusconi in campagna elettorale e auspicata di recente dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, tale misura è rimasta finora una mera dichiarazione d'intenti. Complice l'ostracismo del Carroccio. Che ora sembra aver ammorbidito la propria posizione. Nella versione provvisoria

del provvedimento, infatti, c'è una riduzione delle Province. Sebbene in versione "light" visto che riguarderebbe solo quelle «qualificate inutili» in base a una serie di parametri (mentre per le altre potrebbe scattare il «ridimensionamento»): dalla popolazione di riferimento ai costi di gestione; dall'estensione del territorio alla

### LA STRETTA

Funzioni in forma associata per i municipi con meno di 3mila abitanti, riduzione di consiglieri e assessori comunali e provinciali

conformazione degli enti contigui. Il compito di precisarli spetterebbe a uno o più decreti legislativi che l'Esecutivo dovrebbe emanare nei due anni successivi.

Su altri aspetti l'articolato non si limita a conferire una delega ma interviene nel merito. Come per l'eliminazione (effettiva en-

tro 360 giorni dall'approvazione della legge) di comunità montane, enti parco, consorzi tra i Comuni (inclusi quelli relativi ai bacini imbriferi montani) o di bonifica, autorità d'ambito territoriale. Immediatamente operative sarebbero poi la cancellazione delle municipalità (tranne che nei Comuni capoluogo di regione o con oltre 250mila abitanti) e la riduzione del numero di consiglieri comunali e provinciali, così come la nuova ripartizione delle competenze fondamentali. E qui spicca l'obbligo, per i Comuni con meno di 3mila abitanti, di esercitarne in forma associata la maggior parte.

Interrogato sulle finalità del testo allo studio, Calderoli spiega: «Il principio di fondo è che non ci può essere più di un soggetto che svolga la stessa funzione». Una logica rispettata anche a proposito delle Province. Tant'è che lo stesso ministro fa notare come la riduzione di qualche migliaio di enti intermedi finisca per attribuire loro molti più compiti di quelli attuali. Aggiungendo però: «Ce ne

sono certe che uno si chiede perché debbano esistere...».

Quanto al federalismo fiscale, cominciano oggi 24 ore decisive. Nel pomeriggio si terrà la discussione generale mentre il "sì" finale è atteso per domani. Una scadenza che, se rispettata, permetterebbe alla maggioranza, Lega in testa, di festeggiare il primo anniversario della XVI legislatura con l'approvazione di una delle leggi-simbolo. L'esito del voto appare scontato: i 50 emendamenti dell'opposizione verranno tutti respinti; Pdl e Lega (più l'Idv) si pronunceranno a favore, l'Udc dirà "no"; il Pd si asterrà puntando all'approvazione di quattro dei sette ordini del giorno presentati (cioè su "bozza Violante", finanza locale, Carta delle autonomie e numeri della riforma). A questo punto, l'unico ostacolo potrebbe giungere dall'influenza suina, visto che nel calendario dei lavori è stata inserita all'ultimo momento l'informativa del ministro del Welfare Maurizio Sacconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Domani la proposta del governo**

### **Via al «codice delle autonomie» con meno province e meno consiglieri**

**MILANO** — Meno province, soppressione delle circoscrizioni nelle città con meno di 250 mila abitanti, soppressione delle comunità montane, degli enti parco regionali e degli enti di bonifica. Ma anche meno consiglieri negli enti locali e massimo 12 assessori. Sono questi i punti salienti della bozza del Codice delle Autonomie che il governo porterà domani alla Conferenza delle Regioni.

COSÌ LA CASSAZIONE

## Accertata la malattia, il lavoratore è libero di uscire

*Dopo la visita fiscale l'obbligo di reperibilità non vale più. Purché ci si curi a dovere*

**G**li assenti per malattia possono uscire di casa dopo la visita del medico fiscale. Perché l'obbligo di reperibilità vale solo fino a quando non sia stato accertato lo stato di malattia. A dirlo non è il ministero della funzione pubblica, ma la Suprema corte di cassazione, con una sentenza del 2008, che oggi torna di stretta attualità (1942/90). Il caso riguardava un lavoratore che era uscito dopo la visita fiscale e che era stato sanzionato dall'Inps, che riteneva di avere diritto a disporre un ulteriore controllo medico dopo la prima visita fiscale. Secondo l'ente previdenziale, infatti, il lavoratore in malattia, anche se debitamente



accertata da un medico di controllo, sarebbe tenuto per tutta la durata della malattia stessa a rispettare le fasce orarie di reperibilità per consentire accertamenti sul permanere delle sue condizioni patologiche. Tesi, questa, che è stata rigettata totalmente dalla Corte di cassazione che, per contro, ha affermato la piena facoltà del lavoratore assente per malattia di poter disporre liberamente del proprio diritto alla «locomozione». A patto che il medico fiscale abbia già visitato l'interessato. Secondo i magistrati superiori, «la limitazione alla libertà di locomozione imposta dal regime delle cosiddette fasce orarie di reperibilità» assume carattere eccezionale. E quindi, una volta accertato lo stato di salute (e cioè la malattia del lavoratore), la persistenza dell'obbligo si tradurrebbe in una imposizione di un riposo orario forzato quotidiano, che potrebbe addirittura non essere compatibile o comunque non avrebbe ragione riguardo a determinate forme patologiche la cui terapia potrebbe richiedere, per esempio, l'allontanamento dal luogo abituale di residenza per località più

condizioni patologiche del soggetto (si pensi ai casi di asma allergica). La limitazione potrebbe incidere cioè sui criteri e i metodi di cura della malattia i tempi e i luoghi di essa. La Corte ha



sottolineato, inoltre, che il legislatore ha inteso rendere meno gravose le limitazioni delle fasce orarie di reperibilità, disponendo che il servizio di controllo dello stato di malattia e gli accertamenti preliminari al controllo stesso siano fatte nel più breve tempo possibile, nello stesso giorno, anche se domenicale o festivo. Secondo la Suprema corte, dunque, è evidente che il legislatore non ha voluto tutelare soltanto l'interesse del datore di lavoro al pronto accertamento

della malattia, ma ha tenuto conto che non sempre uno stato morboso, che pur non rende idoneo il prestatore d'opera a determinati lavori, comporta necessariamente, per tutto il corso della malattia che egli rimanga nel suo domicilio o non svolga altre attività. Pertanto «accertato da competenti organi tecnici lo stato di malattia e formulato un giudizio prognostico», si legge nel provvedimento, «il legislatore non poteva strutturare un meccanismo restrittivo estendendolo ad ipotesi successive assolutamente eventuali fondate sul sospetto di un errore diagnostico valutativo da parte del medico che abbia effettuato il controllo o di un comportamento simulatorio o fraudolento del lavoratore». Insomma, vada per gli arresti domiciliari dalle 7 alle 13 e dalle 14 alle 20. Ma solo fino a quando non arriva il medico fiscale. Dopo di che scatta la libertà vigilata. Vigilata nel senso che se l'ammalato non si cura, e ciò comporta un prolungamento della prognosi, può essere ipotizzabile addirittura una responsabilità per danno erariale, con tanto di condanna da parte della Corte dei conti (sentenza n.21/2008 del 21 aprile 2008, sezione giurisdizionale per la regione Trentino Alto-Adige).

Antimo Di Geronimo

*La Cassazione rende più difficile la possibilità di ottenere un indennizzo*

# Lo scontro non è mobbing

## Impiegata con brutto carattere? Solo conflitto

DI ANTONIO CICCIA

**N**on è mobbing il clima di conflitto e di scontro che capi e colleghi instaurano nei confronti di un lavoratore che ha difficoltà caratteriali. A rendere ancora più difficile la possibilità di ottenere un risarcimento per mobbing è la Corte di cassazione con una sentenza depositata il 21 aprile 2009 n. 9477 dalla sezione lavoro. Condividendo le ragioni della Corte d'appello di Milano, che aveva negato l'esistenza delle vessazioni, la Suprema corte spiegato che pur «esistendo un clima di conflitto che si era determinato all'interno dell'azienda nei vari reparti in cui la lavoratrice aveva operato», ciò andava ridimensionato soprattutto per via delle «responsabilità legate a problemi caratteriali della signora». I giudici si sono occupati del caso di una infermiera che lamentava di essere vittima di vessazioni da colleghi e superiori, di avere subito un demansionamento: il tutto aveva causato uno stato di prostrazione descritti in termini di sindrome

ansioso-depressiva.

La signora ha formulato una elevata richiesta di risarcimento danni, che però è stata respinta sia in primo sia in secondo grado. La questione è stata portata all'attenzione della Cassazione,

che ha confermato la sentenza di appello.

La Cassazione ha confermato che nei confronti della dipendente non si sono verificati fatti di mobbing. Piuttosto la stessa è stata legittimamente richiamata in occasione di errori professionali. Inoltre non sono stati confermati fatti di natura persecutoria commessi da colleghi o superiori.

Non configura quindi mobbing il clima conflittuale all'interno dell'azienda, quando, tra l'altro, di tale clima è concausa il carattere del dipendente. Nel caso specifico la cassazione ha confermato che bene ha fatto il datore di lavoro, nella ricerca di attenuare se non eliminare le ragioni del conflitto, a trasferire la

dipendente ad altro reparto. La pronuncia in commento richiama a una valutazione attenta della condotta di mobbing.

In giurisprudenza è stato riconosciuto che per esserci mobbing la condotta del datore di

lavoro deve essere protratta nel tempo e consistere nel compimento di una pluralità di atti (giuridici, materiali, anche se leciti

in sé stessi) diretti alla persecuzione o all'emarginazione del dipendente: questo, in violazione dell'obbligo di sicurezza previsto a carico del datore di lavoro dall'articolo 2087 codice civile, lede la sfera professionale o personale, intesa nella pluralità delle sue espressioni.

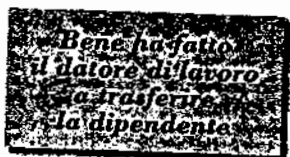
Per quanto la condotta deve essere protratta nel tempo, escludendo gli episodi isolati, sono sufficienti anche pochi mesi di tempo per configurare una continuità delle azioni lesive a danno del lavoratore.

Tra l'altro non elimina la re-

sponsabilità del datore di lavoro il fatto che la condotta di mobbing provenga da un altro dipendente posto in posizione di supremazia gerarchica rispetto alla vittima.

Il datore di lavoro deve vigilare anche sui dirigenti, arginando comportamenti illegittimi.

Peraltro non ogni contenzioso interno si trasforma in mobbing. Ad esempio non è mobbing un singolo demansionamento, un trasferimento gravoso, un ordine di servizio umiliante, un'assegnazione a una postazione di lavoro scomoda ed ergonomicamente scorretta. La Cassazione, dunque, ritaglia la nozione di mobbing ai fatti effettivamente finalizzati a espellere la persona dalla collettività lavorativa, senza pregiudicare la posizione gerarchica e le prerogative del datore di lavoro, che deve pur sempre impartire prescrizioni ai suoi dipendenti e vigilare sulla corretta applicazione.





L'Authority di vigilanza sugli appalti ha concluso l'indagine

## ***Servizi idrici integrati, il 50% delle gestioni è ok***

DI **ANDREA MASCOLINI**

**L**a metà delle gestioni in house dei servizi idrici integrati è in regola. Sono invece 14 le gestioni che hanno potuto regolarizzarsi a breve, mentre 12 gestioni occorre che si conformino alle prescrizioni dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici entro 60 giorni per avere il via libera; infine in tre casi si è in presenza di illegittimità rispetto ai principi della giurisprudenza comunitaria e alle disposizioni di legge sugli affidamenti in house. È quanto risulta dopo la conclusione dell'indagine sugli affidamenti in house dei servizi idrici integrati avviata dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici presieduta da Luigi Giampaolino e formalizzata nella delibera n. 24 del primo aprile 2009 di cui è stato relatore Andrea Camanzi. L'indagine sulle gestioni in house (che si realizzano attraverso società interamente pubbliche affidatarie dirette della gestione del servizio idrico integrato da parte delle Ato, le Autorità di ambito ottimale) era partita quasi un anno fa (delibera 16 del 7 maggio 2008) ed ha visto in questi ultimi mesi migliorare una situazione che nello scorso novembre vedeva soltanto sei gestioni in regola con le norme e la giurisprudenza. Particolarmente soddisfatto del lavoro condotto è il presidente dell'Autorità: «abbiamo esaminato il settore dei servizi idrici integrati con approccio pragmatico, andando a vedere gli affidamenti uno per uno.

Si è trattato di un lavoro lungo e faticoso, svolto in assoluta trasparenza, ascoltando tutti i gestori che lo hanno richiesto e prendendo atto delle più recenti sentenze della Corte di giustizia Ue». Il presidente dell'Autorità, Luigi Giampaolino, ha poi aggiunto che i risultati conseguiti «sono molto soddisfacenti sia per il lavoro altamente qualificato dell'Autorità, sia per i comportamenti

collaborativi e la volontà di adeguamento delle società di gestione idrica alle nostre indicazioni». L'Autorità ha quindi verificato caso per caso i parametri elaborati dalla giurisprudenza comunitaria per ritenere legittimo un affidamento in house (che, precisa l'Autorità citando le sentenze europee, rimane sempre una modalità derogatoria ed eccezionale rispetto all'affidamento con gara): il cosiddetto controllo analogo, esercitato dall'ente pubblico sulla società alla stessa stregua di quello esercitato sui propri uffici e il fatto che il gestore svolga l'attività prevalente verso l'ente pubblico di appartenenza. Alla fine del complesso lavoro, che ha visto l'organismo di vigilanza formulare diverse osservazioni a seguito della ricezione delle schede informative, su 61 casi esaminati i soggetti in regola con la disciplina delle gestioni in house sono risultati 32 (rispetto alle sei di novembre). Per altri 14 i gestori il via libera dell'Autorità è arrivato dopo che i soggetti gestori hanno fornito assicurazioni e impegni finalizzati all'adeguamento alle indicazioni formulate dall'organismo di vigilanza (e l'attuazione di tali impegni dovrà essere provata entro 60 giorni). Per 12 gestioni, invece, la legittimità della gestione potrà conseguire soltanto all'avvenuta adozione di specifici rimedi indicati dall'Autorità. Rimangono invece soltanto tre i casi di gestioni non conformi alla disciplina dell'in house providing. Questi gestori avranno il termine di 30 giorni per comunicare modalità e tempi delle procedure che intendono adottare per mettersi in regola con il Codice dei contratti. Non è significativo che tutti i comuni dell'Ato siano soci della gestione in house, ma ciò a condizione che i comuni non soci «rappresentino una percentuale esigua» e che il gestore svolga per i comuni non soci una attività «quantitativamente irrisoria e qualitativamente irrilevante, e comunque non con carattere commerciale».

*La Corte conti della Campania definisce i limiti delle operazioni*

## **Sì ai pronti contro termine**

### ***Gli enti possono investire la liquidità in eccesso***

PAGINA A CURA  
DI ANTONIO G. PALADINO

**L**a liquidità degli enti locali può essere investita in operazioni pronti contro termine, ma si dovranno adottare le necessarie cautele. Infatti, per garantire il principio di sana gestione economico-finanziaria, si dovrà valutare sia un alto indice di affidabilità di tali strumenti finanziari che l'assoluta opportunità di concludere tali operazioni con istituti di credito muniti di un grado di merito elevato.

È quanto ha messo nero su bianco la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione Campania nel testo del parere n. 16/2009, con il quale ha fatto chiarezza sulla legittimità, per un'amministrazione comunale, di concludere un'operazione di «pronti contro termine» con un soggetto bancario.

Un'operazione che si pone nell'ambito della gestione attiva della liquidità, diretta a individuare e ad utilizzare forme accessorie e temporanee di impiego «degli eccessi di liquidità» repu-

tate maggiormente remunerative rispetto al semplice deposito di tali giacenze presso il tesoriere dell'ente (giacenze che farebbero maturare interessi attivi che, normalmente, sono di modesta entità).

Con la locuzione pronti contro termine, infatti, si intende una cessione «a pronti» (cioè verso pagamento per contanti all'atto della conclusione del contratto), di valute, titoli di credito o altri beni, con la previsione dell'obbligo (o della facoltà) di retrocessione dei predetti beni «a termine», vale a dire alla scadenza di un termine prefissato. Queste forme di investimento sono generalmente a breve termine, ben garantite dalla solidità del cedente a pronti (generalmente un istituto di credito) e dalla sicura solvenza dell'emittente i titoli che compongono il «paniere» del contratto. Un'operazione che è anche allettante per avere un'aliquota fiscale ridotta sui proventi conseguiti, sia per la possibilità per l'acquirente di «spuntare» un prezzo di rivendita dei titoli acquistati, che è maggiore di quello pagato, con una percen-

tuale di rendimento superiore al tasso di interesse sui depositi di tesoreria.

Pertanto, sulla scorta di queste considerazioni, la Corte ha ritenuto ammissibili tali operazioni quali strumenti per meglio fruttare le eventuali eccedenze di liquidità degli enti locali. Ma occorrerà attuare degli accorgimenti prudenziali. Innanzitutto, è necessario che la struttura del contratto di pronti contro termine non sia snaturata dalle sue caratteristiche peculiari. In poche parole, la Corte ammonisce le amministrazioni locali a non stravolgere l'impianto del contratto così da farlo sembrare un contratto di finanza derivata, oggi vietato per effetto del divieto imposto dall'articolo 62 del dl n. 112/2008.

In ogni caso, si legge nel parere reso, è rispondente ai principi di sana gestione, l'utilizzo, quale «paniere» delle operazioni di pronti contro termine, di strumenti finanziari ad elevato grado di affidabilità (titoli di stato, soprattutto) e «l'assoluta opportunità» di concludere le citate operazioni con istituti di credito o altri soggetti autorizzati che

siano «muniti di elevato merito di credito, anche facendo ricorso ad un interpellato con più potenziali controparti e con il necessario raffronto delle rispettive proposte contrattuali».

Tuttavia la Corte campana non può fare a meno di rilevare che un sistematico utilizzo di tali operazioni, che nasca dal bisogno di far fruttare una persistente eccedenza di liquidità non sempre è un sintomo di buona e sana amministrazione. Infatti, una ricorrente eccedenza di liquidità può rappresentare un indice di «non diligente gestione» quando tali somme disponibili non vengano utilizzate per la realizzazione di opere già programmate, ovvero quando si riscontri una ridotta capacità dell'ente di effettuare pagamenti (facendo crescere in tal modo i residui passivi), sintomo questo di una difficoltà nella gestione delle spese.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**La Liberazione** Milano, Penati attacca De Corato

# Bossi e il «caso 25 aprile» «No a leggi sulla storia»

*Franceschini: dal premier passo coraggiosissimo*

MILANO — «La storia è storia, è inutile fare disegni di legge sulla storia. Se una cosa è importante viene ricordata indipendentemente dalla legge». Umberto Bossi sembra essere d'accordo con Silvio Berlusconi che domenica ha annunciato il ritiro della norma sui vitalizi a repubblicani e partigiani.

Del resto, il leader leghista lo ricorda spesso: «Vengo da una famiglia partigiana, sia io che mia moglie. Il nonno di mia moglie salvò molti ragazzi a Varese, molti ebrei portati in Svizzera». Eppure, gli strascichi alla polemica non mancano. Se anche ieri il segretario Pd Dario Franceschini ha parlato di un «positivo passo coraggiosissimo» da parte del premier, chi non l'ha digerito è un vecchio ragazzo della Rsi. Che tra l'altro, ha una buona freccia al suo arco: Mirko Tremaglia ricorda che la proposta ritirata fa riferimento ad un precedente decreto presidenziale del 1978, firmato nientemeno che da Sandro Pertini, da Giulio Andreotti e da Filippo Maria Pandolfi.

Eppure, sorpresa, chi non è interessato al progetto di legge sono proprio i repubblicani: «Siamo stati combattenti di un esercito regolare e quindi non vogliamo usufruire di una legge che ci equipara ai partigiani».

Parola di Gianni Rebaudengo, presidente del Raggruppamento combattenti e reduci della Rsi.

Il primo firmatario della proposta, Lucio Barani, ha già risposto «obbedisco» sul ritiro

chiesto dal premier, mentre i tre firmatari del Pd, Paolo Corsini, Franco Narducci e Giampaolo Fogliardi, smentiscono di aver mai firmato nulla che parlasse di equiparazione: «Il testo è stato modificato senza che

noi fossimo avvisati e, del tutto illegittimamente, le nostre firme sono rimaste». Sull'argomento è intervenuto anche Massimo D'Alema: «L'Italia aveva rotto l'alleanza con i nazisti e l'Italia legale e democratica era

alleata con gli angloamericani. Quelli che si schierarono per Salò lo fecero contro la Resistenza ma anche contro il ricostituito esercito italiano».

E a Milano, volano paroloni: il presidente della Provincia Fi-

lippo Penati attacca il vicesindaco Riccardo De Corato come «fascista impermeabile ai cambiamenti», l'interessato lo definisce un «Peppone» dedito a «macchine manovre elettorali».

**Marco Cremonesi**

# Le candidature in rosa agitano le liste del Pdl

*FareFuturo: no al «velinismo». Fini: condivido ma toni eccessivi*

ROMA — Mentre Silvio Berlusconi gira come una trottola (di mattina è a Napoli, per pranzo vola a Paraggi nella villa di famiglia, in occasione della festa di compleanno del figlio Piersilvio e in serata rientra a Roma per un incontro ufficiale con il presidente della Bielorussia) rallenta la discussione sulle candidature alle Europee. Lo stallò è legato al fatto che non si riesce a compilare l'elenco definitivo, al quale lavorano i coordinatori del Pdl, anche a causa di una polemica contro il «velinismo in politica», promossa dalla Fondazione FareFu-

turo, e dalla quale Gianfranco Fini, che della fondazione è presidente, prende le distanze sostenendo che sono «valutazioni comprensibili ma eccessive e pertanto non totalmente condivisibili».

In ogni caso, la giornata si apre con Berlusconi che partecipa a un vertice tecnico nella Prefettura di Napoli, nel corso del quale si discute dei prossimi quattro termovalorizzatori, dopo quello di Acerra, inaugurato lo scorso mese e che, dice il capo del governo, «funziona benissimo». Al termine, in piazza del

## Candidature

Verso il sì l'ex  
annunciatrice Rai  
Barbara Matera e  
l'ex attrice di  
«Incantesimo»  
Camilla Ferranti  
In corsa anche  
Bergamini e Lorenzin

Plebiscito, il Cavaliere tenta di spiegare ai giornalisti che cosa si è esaminato ma le urla di due cittadini abruzzesi («Vai a casa, non tornare in Abruzzo, ci stai rovinando») lo fanno dimenticare.

In alto a Roma Verdini e La Russa discutono delle candidature all'Europarlamento. Delle aspiranti, sondate e ritenute in possesso dei requisiti necessari, pare abbiano già firmato l'accettazione l'ex annunciatrice Rai, Barbara Matera, l'ex attrice di incantesimo, Camilla Ferranti e le due deputate Deborah Bergamini e Beatrice Lorenzin. In forse l'inserimento della giornalista tv, Rachele Restivo, e della giovanissima Annagrazia Calabria nota soprattutto per avere aperto i lavori del congresso fondativo del Pdl.

La discussione si è arenata per via di una polemica sul «velinismo in politica» scatenata dal periodico online della Fondazione FareFuturo. Il tono dell'autrice dell'intervento, Sofia Ventura, è particolarmente aspro e muove

da una citazione presa da un articolo del «Riformista» che critica il modo di fare politica con «il corpo delle donne». «Le donne — scrive — non sono gingilli da utilizzare come specchietti per l'indole, non sono nemmeno fragili esserini. Bisognosi di protezione da parte di generosi e paterni signori maschi, le donne sono banalmente persone».

Ed ecco il punto critico rivolto, implicitamente a Berlusconi che la scorsa settimana ha organizzato un seminario al quale hanno partecipato giovani donne con esperienza in programmi tv: «Vorremmo che chi ha importanti responsabilità politiche qualche volta lo ricordasse». Insomma, la denuncia riguarda «la pratica di cooptazione di giovani, talvolta giovanissime, signore di indubbia avvenenza ma con un background che difficilmente può giustificare la loro presenza in un'assemblea come la Camera dei deputati o anche in ruoli di maggiore responsabilità».

**Lorenzo Fuccaro**

**Democratici** Bettini torna in campo alla guida dei veltroniani ex ds: noi con il segretario anche se la nostra generosità fosse unilaterale

## Franceschini non chiude alla ricandidatura

*«Io ancora leader? Ho già detto no, ma sarebbe legittimo. Colpa mia se va male alle Europee»*

ROMA — Il treno di Dario Franceschini parte da Eboli, luogo simbolico di un «Sud tradito da Berlusconi». Una carrozza, però, è rimasta parcheggiata a Roma, nel tempio di Adriano, là dove si consumò l'addio di Walter Veltroni. A guidarla è Goffredo Bettini che, insieme a un manipolo di ex diessini, si toglie qualche sassolino dalla scarpa contro il leader che non lo ha candidato capolista alle Europee. E che a Porta a Porta, non senza lasciare qualche margine all'interpretazione, torna sulla sua volontà di non ricandidarsi: «Non ho cambiato idea. L'ho già detto e non rispondo più a questa domanda. Ma lo statuto non lo impedisce e sarebbe legittimo».

«Un tavolo tutto rosso e tutto laico», definisce il consesso del Tempio Enrico Gasbarra, scherzosamente ma non troppo. Ci sono gli ex diessini Michele Meta e Roberto Morassut e i laicissimi Paola Concia e Ignazio Marino. Affiora il dubbio che, con i «Democratici in rete» di Meta, sia nata una nuova corrente. A smentirlo, ma anche a evocarlo, ci pensa Gasbarra: «Questa non è una corrente, ma una riunione di uomini liberi». Ed ecco dunque Bettini, che dichiara rotto il fronte dei veltroniani: una parte (vedi Tonini) resta fedele a Franceschini, un'altra, ex diessina, si arma contro «l'egemonia democristiana». Bettini esordisce con una frecciata:

### La scheda

#### I nomi in lista e le polemiche

#### Scelte contestate

##### Nel Lazio

Nel Pd, una parte degli ex ds lamenta candidature troppo «democristiane», come vengono considerate quelle di David Sassoli, capolista, o di Marco Follini e Francesco Paolo Casavola. Lo scontro più forte si è registrato nella circoscrizione Centro: Goffredo Bettini, messo alla pari con gli ex ds Silvia Costa e Gabriele Mori, si è ritirato

##### Nel Nordovest

La candidatura di Sergio Cofferati alle Europee nella circoscrizione del Nordovest non piace al presidente della Provincia di Milano Filippo Penati («Uno sbaglio») e al presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso («Se candidano lui me ne vado in vacanza»)

##### Nel Nordest

L'ex ministro Luigi Berlinguer guiderà la pattuglia dei Ds nel Nordest ma la scelta è stata bocciata dal sindaco di Venezia Cacciari. Molte donne del Pd chiedono che il posto di capolista sia dato a Debora Serracchiani

«Lo sforzo di Franceschini va sostenuto con generosità, anche se dovesse essere unilaterale». Il tutto, però, con un occhio al Congresso di ottobre: «Spero che nessuno covi la temerarietà di volerlo rinviare ancora». Di fronte al «diagare del populismo berlusconiano», servirebbe un partito ambizioso: «Altrimenti meglio tornare ognuno nelle proprie case». Bettini ripercorre la scommessa veltroniana della «vocazione maggioritaria», che doveva evitare al Pd di ridursi a «sensale di uno schieramento variopinto, come accade ai Ds nell'Unione». Così

non è stato, per il peso delle correnti e per lo scarso tesseramento, «che non è un problema tecnico, ma il frutto di un'impostazione respingente». Ma anche perché Veltroni, di cui Bettini è stato il braccio destro, aveva perso lo slancio: «Nell'ultima fase mi sembrava più il responsabile mediatore

#### L'ex braccio destro

«Nell'ultima fase, Veltroni pareva il Prodi dell'Unione più che il profeta della nuova Italia», dice Bettini

delle sensibilità di ognuno, piuttosto che il Veltroni del Lingotto. Sembrava più il Prodi dell'Unione che il profeta di una nuova Italia». Poi un sarcasmo amaro contro il nuovo corso: «Diciamoci la verità: il compromesso storico ha avuto una sua tragica grandezza con Moro e Berlinguer. Con Bettini, Migliavacca, Franceschini e Fioroni sarebbe semplicemente grottesco».

Analisi che Franceschini, alle prese con il suo minitour in treno, non può permettersi, con le elezioni alle porte. Da Eboli, attacca Berlusconi sul Mezzogiorno: «Il Sud non de-

ve pagare il prezzo della crisi». Poi propone un piano per 100 mila diplomati e laureati del Mezzogiorno, stage formativi a 400 euro al mese per sei mesi.

A «Porta a Porta» Franceschini torna su Di Pietro: «Smetta di farci la guerra o perderemo». Per decidere sull'alleanza c'è tempo: «Decideremo nel 2013». Sulle Europee, risponde alle critiche: «Mi prendo tutta la responsabilità delle liste e di un risultato negativo». Poi scherza: «La voglio sparare grossa come fa Berlusconi: siamo al 94 per cento».

**Alessandro Trocino**

**Immobili.** Il Governo punta a presentare il decreto sull'edilizia giovedì: per vendere una casa sarà necessario il collaudo statico

## Certificato anti-sismico obbligatorio

Di all'esame delle Regioni - Nelle zone a rischio ampliamenti solo con la messa a norma

Angelo Busani

Valeria Iva

La Conferenza Stato-Città-Regioni tenta l'accordo finale sul decreto legge di semplificazione edilizia che contiene un ulteriore irrigidimento in chiave antisismica: dopo l'arrivo del D.L. infatti, non sarà più possibile vendere immobili senza il certificato di collaudo statico, ovvero la dimostrazione della sicurezza dell'edificio. È la novità dell'ultima ora del testo che domani sarà vagliato dalla Conferenza unificata e, se si troverà l'intesa, sarà varato giovedì dal Consiglio dei ministri.

L'incontro tecnico della scorsa settimana Governo-Regioni ha lasciato aperte molte questioni sulle norme da semplificare. A cominciare proprio dalle regole antisismiche: l'Esecutivo vorrebbe, per ogni intervento, una dichiarazione del progettista (supportata da prove documentali) sul rispetto delle norme tecniche, ma le Regioni la giudicano un doppio rispetto alle autorizzazioni del Genio civile.

### Il piano casa

La stretta antisismica inciderà anche sul piano casa: la bozza del decreto ricorda che, per avere qualsiasi premio di cubatura, è necessario provare «documentalmente il rispetto delle norme antisismiche». Nelle zone a rischio qualsiasi ampliamento comporterà la messa in sicurezza di tutto l'edificio.

Il decreto amplia l'area dell'edilizia libera, quella possibile senza denuncia di inizio attività: vi rientrano la manutenzione straordinaria, le opere provvisorie e i pannelli solari. Incerta la sorte del cambio di destinazione d'uso.

Sarà introdotto un anticipo di riforma urbanistica, con la perequazione anche parziale. Il posto degli espropri. L'attuale regime per gli interventi in aree vincolate sarà prorogato per tutto il 2010.

### I contratti

L'effetto terremoto genera conseguenze anche sui contratti

che hanno a oggetto beni immobili: nell'ambito delle nuove norme che dovrebbero costituire il "piano casa", potrebbe anche rientrare la previsione secondo cui questi contratti sarebbero «nulli» se non contenesse «gli estremi del certificato di collaudo statico».

La sanzione della nullità significa, oltre che una notevole responsabilità dei professionisti coinvolti, l'inefficacia del contratto: vale a dire che esso è da considerare come se non fosse mai stato stipulato e che l'edificio è da ritenere come mai uscito dalla sfera giuridica del cedente (e mai entrato in quella dell'acquirente).

La bozza che reca il testo della norma ipotizzata si riferisce agli «atti tra vivi», indipendentemente che siano stipulati «in for-

ma pubblica» o privata. Si deve inoltre trattare di contratti che abbiano «per oggetto trasferimento o costituzione o scioglimento della comunione di diritti reali, relativi a edifici o a loro parti»: rientrerebbero nel campo di applicazione della norma sia gli atti traslativi del diritto di proprietà (compravendita, permuta e donazione) sia gli atti traslativi o costitutivi di diritti reali di godimento (concessione dell'usufrutto o trasferimento della nuda proprietà).

Anche le divisioni di proprietà comuni - in quanto atti che comportano lo scioglimento della comunione - non resterebbero estranee a questa normativa, e ciò anche se la norma in questione addossa al soggetto "alienante" (concetto che non è in linea con la divisione) l'obbligo di effettuare la dichiarazione inerente gli estremi del certificato di collaudo statico.

Resta da capire se la norma si applica in caso di nuove costruzioni e ricostruzioni posteriori a demolizione, od ogni qual volta, dall'esecuzione di un dato intervento edilizio (ad esempio, una ristrutturazione), discenda l'obbligo di dotarsi del certificato di agibilità, che presuppone il collaudo statico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Italia, popolazione record Oltre 7 stranieri su 100

*I residenti superano la soglia dei 60 milioni*

ROMA — Abbiamo superato la soglia dei 60 milioni di abitanti. Sessanta milioni 17 mila 677 persone residenti sul suolo italiano, per la precisione. Ci abbiamo messo cinquant'anni tondi tondi da quando, nel 1959 appunto, avevamo toccato la quota di 50 milioni. E la verità è che non ci saremmo mai arrivati se non fosse stato per gli immigrati, sbarcati a valanga nel nostro Paese, soprattutto a partire dai primi anni del nuovo secolo.

Ce lo garantisce l'Istat. Che nel suo bollettino dettaglia: «In Italia il saldo naturale dal 2001 (anno dell'ultimo censimento) ad oggi è negativo per 76 mila persone». Dopo il 2001, invece, nel nostro Paese la quota degli immigrati è cresciuta con il ritmo frenetico di 400-500 mila unità ogni anno. Risultato? Senza gli stranieri l'Italia non avrebbe mai raggiunto la quota di 60 milioni (è successo nel novembre scorso, per essere precisi) e il nostro istituto di statistica garantisce che la popolazione italiana oggi non supererebbe quota 55 milioni 500 mila.

Gli stranieri in cifre: l'Istat ne ha contati 3 milioni e 900 mila, ai quali bisogna aggiungere i circa 500 mila che sono riusciti a prendere la residenza nel nostro Paese. Costituiscono oltre il 7 per cento della popolazione residente.

Poi ci sono gli stranieri in proiezione: l'Istat ha disegnato per il 2050 uno scenario che prevede tre differenti sti-

me di sviluppo della popolazione. La prima: saremo di meno di oggi, ovvero 55 milioni e 600 mila, con 9 milioni di stranieri. La seconda: saremo più o meno come oggi, 61 milioni 600 mila, con 10 milioni 700 mila stranieri. La terza: saremo ben di più, 67 milioni 300 mila, con 12 milioni 400 mila stranieri. Come la mettiamo, sono sempre gli stranieri a giocare un ruolo fondamentale.

«Da anni il nostro saldo naturale, ovvero la differenza tra le nascite e le morti, è vicino allo zero», spiega Angela Silvestrini, ricercatrice dell'Istat, ricordando l'invecchiamento della nostra popolazione che ha toccato picchi da record nel mondo intero.

Fino ad oggi la regione più popolosa d'Italia rimane la Lombardia con i suoi 9 milioni 642 mila 406 abitanti, seguita a ruota dalla Campania, 5 milioni e 811 mila 390, e dal Lazio, 5 milioni 561 mila 17. Fanalino di coda rimangono la piccola Valle d'Aosta (125 mila 979) e la spopolata Basilicata: non arriva a 600 mila, fermandosi a 591 mila e un abitante.

Sono soprattutto le regioni del Nord e del Centro quelle destinate ad aumentare la popolazione. E la motivazione è

sempre quella: il saldo migratorio. Infatti basta vedere l'andamento di crescita del solo 2008: nei primi undici mesi dell'anno si è registrata una crescita di popolazione dello 0,7% (ovvero di 398 mila 387 unità) che si è concentrata soprattutto nelle regioni del Nordest (+1,1%), del Centro (1,0%) e del Nordovest (0,8%).

E i conti sono presto fatti se andiamo a vedere i numeri assoluti; a fronte dell'aumento di quasi 400 mila persone, il saldo naturale nei primi undici mesi del 2008 è stato negativo: meno 4 mila 431 persone. Non era andata molto meglio nel 2007: seppure meno accentuato il saldo naturale era stato anche in questo caso negativo (meno 2 mila 576 persone).

**Alessandra Arachi**